INSERZIONI
Le inserzioni si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via S.ta Teresa, 13. - GENOVA, via Roma, 10 - MILANO, Corso Vitt. Em., 12, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea: In 4ª pagina Cent. 25. In 3ª pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar

ASSOCIAZIONI
Anno Semestre Trim.
Italia (franco) 32 — 16 — 8 —
Estero (a mezzo) 32 — 20 — 12 —
Unico: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi 5 in tutta Italia.

Politica e bizantinismo

Camillo Cavour, in uno de' suoi stupendi discorsi pronunziati in difesa della convenzione militare con Francia e Inghilterra per la guerra di Crimea, dopo aver accennato alle condizioni interne di quella prima metà e dei partiti estremi, rivoluzionario e reazionario, in Italia, oramai non più temuti da lui, soggiunge: « E fu perciò che io credetti fosse non solo opportuno, ma necessario, indispensabile di costituire un grande partito liberale, chiamando a farne parte tutte le persone che, quantunque avessero potuto differire sopra questioni secondarie, consentivano però nei grandi principii di progresso e di libertà. Ed io penso (sono costretto a dirlo) di aver reso con ciò un servizio al nostro paese, perchè stimo di avere così innalzata una barriera abbastanza alta onde la reazione non venga mai a superarla. »

Il grande statista, rispondendo agli attacchi della parte conservatrice o reazionaria, dichiarava non esservi alcun atto della sua vita politica che egli riguardasse con maggior soddisfazione che questo, il quale gli veniva ostinato biasimato. Così nacque il gran partito cavouriano, che, col concorso di tutte le forze vive della nazione, fece l'Italia.

È questo partito quello che si intendono di risuscitare e ricostituire gli ex-moderati?

Su questo punto bisogna intendersi bene. Il Cavour, massimo fra gli statisti italiani, ha lasciato una eredità politica il grande e il nazionale che non poteva e non potè andar a vantaggio di un solo partito. Il Cavour non è l'uomo di un partito, è l'uomo della nazione.

Il volerne avere, a così dire, un monopolio equivale a pretendere di aver fatta l'Italia. Può dire il partito moderato di aver fatto l'Italia più del progressista o questo più di quello?

Cavour, nella storia del rinascimento politico degli italiani, segna un punto di partenza, da cui presero l'abbrivio tutte le forze vitali del paese e tutti i partiti.

Se quelli, che ora si agitano per la ricostituzione di un grande partito liberale temperato, si adoperano nella patriottica impresa con criteri elevati e sinceramente liberali, e sopratutto senza rancori storici, senza divisioni di persone e paure di appellativi, allora comprendiamo come possano mettere in campo il nome di Camillo Cavour. In questo caso si trovano d'accordo col marchese Alfieri di Sostegno, uomo che conosce le solide virtù politiche degli inglesi e sente democraticamente.

Il marchese Alfieri ha designato assai nettamente la sua idea a proposito di questo movimento dei partiti. Egli dice:

« In primo luogo: anzichè ricostruire nessuno organismo antico, per quanto merito ne giustizia il riconoscergli nel passato e per quanta ragione di vita propria regionale ne abbia tuttora, ravviserei necessaria la formazione di una *unione o federazione liberale* nuova, dal quale nome sarebbe tolta ogni possibilità di equivoco intitolata da *Camillo Cavour*.

« In secondo luogo: l'Unione Liberale non farebbe questione di persona *a priori*; essa appoggerebbe od osteggerebbe i ministri unicamente se ed in quanto essi aderiscano, oppure siano contrari al suo programma.

« Terzo: il programma dell'Unione Liberale, per giustificare il titolo di cavouriano, deve dichiararsi contrario al protezionismo, al socialismo di Stato ed a qualunque pratica di Governo tendente, come al presente, a far rivivere l'articolo 1° dello Statuto abrogato di fatto colla legge delle garanzie, ed a farlo rivivere in pro di una qualsiasi religione, setta o consorteria di Stato. Dappoichè si è visto sempre e si vede che le ragioni proclamate di Stato hanno, come in cattolica, i loro gesuiti che le corrompono in intolleranza e superstizione di setta ed in speculazione di consorteria.

« Quarto: senza pregiudicare nessuna questione particolare, l'Unione Liberale « Camillo Cavour » deve contrapporre il criterio della giusta proporzione coi mezzi e le forze reali della Nazione alle aspirazioni superlative e temerarie — per quanto patriottiche — sia nei rispetti della politica estera e coloniale, sia nel lusingare con esagerate promesse le classi meno fortunate, di cui occorre pure migliorare le condizioni secondo le leggi della natura lo consentano. »

Come si vede, molti più che non siano quelli i quali rappresentano le reliquie del partito moderato, potrebbero accostarsi sicuramente a queste idee, perchè, in sostanza, esse sono un retaggio patriottico di tutti gl'italiani.

Se non che, nel presente movimento iniziatosi a Milano, e proseguito a Reggio d'Emilia prima, poi a Venezia e ora a Roma, noi non abbiamo sentito parlare di tutto questo. Abbiamo visto una preoccupazione: ridar vita agli scheletri, che si chiamano « costituzionali »; intorno a questa preoccupazione abbiamo veduto agitarsi pochi uomini noti per la loro versatilità politica o parlamentare, per la loro intransigenza, pel loro spirito di parte; abbiamo sentito dichiarazioni generiche, sibilline, elastiche come palloni di gomma; abbiamo visto quei pochi uomini trovarsi in perfetto disaccordo fra di loro a proposito di questioni essenziali; li abbiamo visti incerti e titubanti se dovessero *ritornare all'antico* o far qualche cosa di nuovo...

E come se tutto ciò non bastasse, quando si rivolsero al vecchio campione del partito moderato, al loro decano, ad Alberto Cavalletto, questi ha risposto in bel modo che non poteva aderire al tentativo, perchè credeva in questo momento azione patriottica sostenere il governo l'uomo che ora gode la fiducia del Re!

Ma per farsi un'idea della incertezza, della nebulosità, della confusione che regna in tutto codesto movimento basta dare un'occhiata al voluminoso epistolario pubblicato in questi giorni sui giornali dagli stessi ordinatori del Comizio di Roma. L'on. Chimirri, a proposito della ricostituzione della Destra, scrive:

« Nell'adunanza del 23 volgente, tanto io, quanto l'on. Bonghi, abbiamo ripetutamente dichiarato che nessuna delle Associazioni aderenti al Congresso, e molto meno la nostra, potrebbero vagheggiare codesta resurrezione, per la ragione semplicissima che l'antica Destra, certo non per colpa nostra, è spenta, e spariti per sempre dicemmo gli uomini più eminenti che la rappresentavano, e non sarebbe nè utile, nè opportuno richiamare in vita vecchi nomi, atti a dividere più che ad unire, pel magro gusto di fare dell'archeologia politica. »

E Bonghi, tenendo bordone, chiama la « ricostituzione dell'antica Destra » un indovinello. E l'on. Arbib, un dissidente: « L'equivoco in cui trovasi e per voglia rimanere l'on. Bonghi è questo: l'Unione monarchico-liberale non crede conveniente, come risulta dalla discussioni fatte e dai voti espressi da lui, la ricostituzione del partito liberale-moderato, *come pare che la intenda* e *la vogliano l'on. Bonghi* e gli altri parlamentari che hanno lavorato, manifestamente ed anche clamorosamente con lui, in questi ultimi mesi a Milano e Reggio d'Emilia. »

Ebbene, se noi dobbiamo dire la verità, tutti codesti Comizi per la costituzione di un partito nuovo o per la resurrezione di uno vecchio ci hanno fatto l'effetto di accademie, le quali si abbandonassero, colla più squisita volutità, al più puro dei bizantinismi politici. Innanzi tutto non vediamo nè opportunità di tempo, nè base di operazione.

Il momento è poco propizio, perchè molte, per non dir quasi tutte, le questioni politiche più importanti, che potevano seriamente dividere i partiti, sono state oramai risolte, e il Parlamento si appresta ad entrare in un nuovo periodo di attività, mentre vede tutte le parti più o meno concordi nel volere una politica finanziaria prudente ed economica. Base, per questo che abbiamo detto, non c'è neppure. Ora un partito — ajicelo se è alla sua resurrezione o a' suoi inizi — non si campa in aria come una palla, bisogna che esso si fondi sopra un programma preciso e concreto, sopra una questione essenziale. Ogni discussione di politica parlamentare che non abbia per base una questione, può essere ideologia, ma non è sicuramente politica.

Poi, a che serve una agitazione extra-parlamentare senza un corrispondente movimento dentro alle Camere, che sono il naturale campo di battaglia dei partiti? E di tale corrispondenza c'è stato alla Camera segno alcuno finora, all'infuori di quella guerra piccina da imbecilli fatta da bande di soldati di ventura o mossa da piccoli asti personali alla stregua di ambizione ilare o questioncelle insignificanti, non già alla guida di una grande idea o di un programma complesso? Molto saviamente scriveva, or non è molto, un vecchio pubblicista del Friuli a proposito di codesto movimento:

« Non deve essere il nuovo partito un vano tentativo di ritornare a quelli che oramai sono passati nella storia, ma tale che risponda alle condizioni presenti e future del Paese, tratti poi più delle cose che delle persone, spinga sulla via ch'ei crede la migliore, o trattenga altri dal procedere sulla mala via, ma non faccia ne una opposizione sistematica, ne serva soltanto alla ambizione personale di alcuni. »

Or non è questo il partito che uscirà fuori dalle accademie delle costituzionali, se una voce alta e autorevole, se una mente forte e patriottica non dà al partito costituendo un indirizzo e una forma. Un partito che sorgesse solo per paura dell'elemento radicale e in odio agli uomini che ora sono al Governo, non può portare con sè i germi di una vita lunga; perchè non potrebbe mettere le radici nella coscienza pubblica. Perchè, parliamoci chiari: noi abbiamo sentito bene quali sono le paure di taluni; essi hanno visto debolezza in ciò che noi crediamo anzi virtù e forza vitali per le istituzioni; essi hanno cioè disapprovato l'assimilazione di qualche elemento vigoroso nell'orbita costituzionale monarchica, dimenticando che da secoli la monarchia inglese ci aveva dato un simile esempio.

È su questo punto che il partito nuovo vorrà fondare la sua base d'operazione? Ma anche su di esso noi abbiamo veduto molti promotori del movimento troverai in perfetto disaccordo. O dunque?...

Dunque noi siamo convinti che tutta codesta agitazione non menerà a niuna conclusione concreta; e se qualche cosa nascerà, sarà un aborto. L'Italia politica e parlamentare attraversa un periodo di transizione nel quale la situazione presente dei partiti è un portato naturale della nostra storia. L'invocare che fanno taluni i due grandi partiti dei *tory* e dei *whigs* inglesi ci sembra una aspirazione platonica cui non risponde la ragione. I partiti in Italia ebbero una genesi storica ben diversa da quella dei partiti in Inghilterra.

Moderati o progressisti, dal più al meno, fummo tutti figli della Rivoluzione, e questa è attiva ancora adesso ne' suoi moti evolutivi e progressivi. Finchè l'idea madre unisce i due vecchi partiti italiani — e sia per secoli infiniti — potremo separarci per un istante, dividerci definitivamente mai. Manca ancora in Italia la base per un partito veramente conservatore; ci sarà quel giorno in cui scenderanno in campo i clericali, accettando la teorica e la pratica dei fatti compiuti. Quel giorno, in cui sorgerà in mezzo a noi un partito cattolico nazionale, cinecumo saprà prendere il suo posto, e allora sì, gli eserciti saranno divisi e si darà battaglia sopra le grandi questioni dello Stato.

Fino a quel giorno potranno i vecchi partiti operare a seconda delle loro particolari tradizioni storiche nell'ambito del Parlamento; ma difficilmente si potrà gettare le basi di un nuovo partito. Perchè questo nuovo partito o veramente conservatore, e allora la rompe con tutte le tradizioni storiche della rivoluzione; o è democratico e liberale, e allora non può essere discordo molto da quel nucleo che ora appoggia il Ministero e forma la maggioranza nella Camera e nel Senato, e come il Cavour ci potrebbe dimostrare, forma il partito del Governo.

Una notizia falsa.

Pochi istanti prima che il nostro Re abbandonasse Berlino, ove aveva ricevuto sì cordiali accoglienze, una notizia si sparse come il fulmine ad agitare l'opinione pubblica europea e a commuovere profondamente il sentimento reazionario francese: — il Re, si disse, ritornando in Italia, avrebbe presa la via di Francoforte e Strasburgo, ove, insieme all'Imperatore, avrebbe assistito ad una grande rivista di quel Corpo d'armata. — Questa notizia, non abbiamo bisogno di rilevarlo, era di una gravità eccezionale, se si consideri che Strasburgo è città alsaziana e di nessun, e che questa seconda rivista avrebbe dato alla visita un carattere soverchiamente militare.

Quella notizia era completamente falsa. Il ricercare come e perchè sia uscita qui ora sarebbe poco concludente. Il fatto sta ed è che essa ebbe nel pertanto i suoi effetti immediati sulla Borsa di Parigi e sull'animo dei francesi, ai quali forse parve una provocazione.

Ciò era naturale che avvenisse, e noi non ce ne lagniamo. Quello che invece non era naturale, e che deploriamo sinceramente, è che qualche giornale italiano, cui forse lo spirito di parte aveva fatto velo ai sensi fondamentali d'italianità, abbia esagerata la notizia e l'abbia gabellata per lo meno come un assaggio di Bismarck e di Crispi.

Ebbene, questo non può essere e non v'è cavillo che ce lo possa far credere dopo i brindisi pronunciati prima dai Sovrani e poi, nel banchetto parlamentare, dal nostro presidente del Consiglio: brindisi tuneggianti alla pace e alla concordia delle nazioni. Il nostro Re è principe troppo umano e liberale perchè si possa sospettare che egli, anche per un momento, abbia concepito il progetto attribuitogli.

Ogni contrario commento non può essere dettato che dal più cieco spirito di parte. E d'altra parte gli uomini politici che reggono le sorti della Germania hanno in troppo gran conto i benefici della pace per comprometterli con un atto inconsulto.

Questo abbiamo detto per spiegare meglio il nostro telegramma di ieri da Berlino, nel quale si diceva che il Re, nel ritorno, avrebbe seguito l'identico itinerario dell'andata.

Lettera telegrafica da Roma

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 24, *ore 8,40 pom.* — Il *Diritto* critica le parole del discorso di Crispi al pranzo offertogli dal Reichstag germanico, laddove disse che « ogni guerra oggidì sarebbe un crimine. » Il *Diritto* dice che questa frase « pazza finchè vi sono ancora provincie italiane divise dal Regno.

Oggi al teatro Rossini l'onor. Matteo Renato Imbriani tenne una conferenza sopra la rivoluzione francese. L'uditorio era assai numeroso. Parlando dei martiri del pensiero l'on. Imbriani fece allusione a Guglielmo Oberdank ed ebbe vivi applausi. L'ordine fu perfetto durante tutta la commemorazione.

— Anche quest'anno vi saranno due diverse commemorazioni di Garibaldi, dappoichè la Società dei reduci non vuol sono unirsi a quella dei reduci indipendenti. Una delle commemorazioni si farà il giorno 2, l'altra il giorno 10 giugno.

— Oggi la Società dei reduci e Casa Savoia discusse in Assemblea generale se dovesse intervenire alle feste per Giordano Bruno. Vi fu una vivissima discussione. Infine il presidente Arbib mise in votazione un ordine del giorno in cui si affermava che la festa di Giordano Bruno era festa nazionale. Quest'ordine del giorno fu votato a fortissima maggioranza. L'Assemblea si sciolse al grido di *Viva Giordano Bruno!* Alcuni soci per questa votazione hanno protestato le loro dimissioni.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. giorno*), 27, *ore 8,45 ant.* — Ieri sera, al *Ristorante Falcone*, la colonia triestina e trentina offrì un banchetto all'onorevole Imbriani.

Al levar delle mense furono pronunziati diversi discorsi, a cui l'on. Imbriani rispondeva in forma assai accentuata tra vivissime approvazioni dell'uditorio.

Furono anche applauditi i discorsi dei pubblicisti Dobrilla, Ilicio e del prof. Labriola. Venne approvata la proposta di ricordare il Comitato irredentista a Roma.

— Gli abitanti di Borgo (il quartiere che è presso il Vaticano) hanno espresso il desiderio di promuovere una dimostrazione anti-clericale nel giorno in cui si inaugurerà il monumento a Giordano Bruno.

La Questura però li avvertì che non avrebbe permessa una tale dimostrazione, anzi li invitò a smettere anche l'idea di un grande banchetto anticlericale con relativa luminaria da tenersi pure in quel giorno.

Una rappresentanza degli abitanti di Borgo si recherà oggi dall'on. Fortis, sotto-segretario di Stato per gl'interni, per chiedere che venga ritirata la proibizione.

I nuovi accordi tra Italia e Germania.

ROMA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore 9,10 pom.* — Mentre molti smentiscono la notizia che il viaggio del Re a Berlino abbia dato occasione a stringere i preliminari per un nuovo trattato d'alleanza, altri invece affermano di sapere da buona fonte che un nuovo trattato venne realmente concluso e che esso riguarderebbe la Germania, l'Italia e la Russia. Soggiungono che l'Austria non avrebbe parte in questo nuovo trattato, e che anzi l'Italia avrebbe dalla nuova alleanza alcuni obbiettivi contrari agli interessi dell'Austria.

La piena del Po a Ferrara.

FERRARA (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Il Po cresce sempre col modulo di due centimetri all'ora, ed è già due metri sullo zero. Ne rimangono due soli di argine franco. Piove dirottamente da iersera.

Anche da Pavia e da Casalmaggiore annunciansi aumenti. Il deflusso al mare è lento e difficile. Se non cambiano presto le condizioni atmosferiche, la situazione minaccia farsi critica.

Elezione politica in Imola.

BOLOGNA (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore 11,20 pom.* — Oggi nel collegio d'Imola ebbero luogo le elezioni politiche. I radicali riportarono vittoria. Sopra 13,303 inscritti e 8377 votanti, Musini ebbe 2932 voti, Taccani 2271. La folla percorre ora la città inneggiando alla vittoria. Andrea Costa la arringa.

L'affare del Banco di Sicilia.

PALERMO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore 10,30 pom.* — Stasera il *Giornale di Sicilia* pubblica due lettere, una dell'on. Palizzolo che smentisce la notizia data dal *Don Chisciotte* di aver egli consegnato al consigliere Muratori i documenti relativi al Banco di Sicilia. L'altra lettera è del Muratori il quale dichiara d'aver avuti quei documenti in busta non affrancata da Roma. Il Muratori dice che quei documenti contengono apprezzamenti ingiuriosi fatti dal direttore Notarbartolo contro i componenti il Consiglio generale, spediti già in una lunga lettera sul fatti del Banco di Sicilia.

La partenza di re Umberto da Berlino.

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. sera*), 26, *ore 1,5 pom.* — Stamane, alle ore 11, il Re col Principe di Napoli si è recato a messa alla chiesa di Santa Edvige. Coi Reali era pure il loro seguito. All'ingresso della chiesa furono ricevuti dall'ambasciatore italiano, conte De Launay.

Due banchi e due poltroncine coperte di panno rosso erano collocate a sinistra dell'altare; dietro stavano altri due banchi e sedie comuni pel seguito.

Quando i Reali presero i loro posti, dietro, a distanza, si collocarono l'ambasciatore De Launay a sinistra del Principe di Napoli, Crispi, il generale Hendueck, il generale Pael, il capitano Robilant e più indietro il conte Rattazzi e gli altri del seguito.

Durante la Messa il Re rimase in piedi; all'elevazione il Re abbassò gli occhi, gli altri chinarono leggermente la testa. Crispi rimase immobile. Il vicario Werner che celebrava pareva si studiasse di non guardare mai in viso nessuno.

All'uscita del Re e del Principe di Napoli dalla chiesa di Santa Edvige la popolazione li acclamò vivamente. Tornarono in vettura al Castello, ove fu servito *dejeuner*.

Mentre il Re assisteva coll'Imperatore, nel pomeriggio di ieri, allo corse a Charlottenburg, fu presentata al Re una medaglia d'oro commemorativa del suo soggiorno a Berlino con il ritratto da una parte e quello dell'Imperatore dall'altra.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — La *Norddeutsche Allg. Zeitung* dice: « La visita di re Umberto sta per finire. L'accoglienza che trovò dall'ingresso in Germania ed il calore specialmente della popolazione di Berlino nel salutarlo avranno dimostrato all'Ospite Reale quali sentimenti si nutrino da tutti per lui e per l'Italia e avranno provato alla illustre Sovrano che l'alleanza fra le due nazioni non è soltanto un affare di ragione, ma piuttosto di cuore e che, nonostante un più freddo temperamento nordico, i cuori in Germania sono pieni di simpatia per la nazione del sud. Come già Federico III e Guglielmo II a Roma, così Umberto è stato a Berlino segno d'ogni ovazione. Dovunque si presentò, le mani abbronzate per salutare il Sovrano, che può dire con ragione che personifica fra noi i sentimenti da cui sono animati gli italiani

« I migliori voti del popolo tedesco accompagnano il rappresentante delle aspirazioni nazionali nella sua gloriosa patria. Che lo ricordi riferendosi al soggiorno di Re Umberto in Germania siano garanzia per la nazione italiana del quanto profondamente è radicata nell'anima del popolo tedesco la convinzione che fra le due nazioni non trattasi soltanto di mantenere un trattato, ma piuttosto di rinforzare e consolidare i rapporti reciproci; che, dal punto di vista del diritto e della loro natura morale, garantiscono il mantenimento della pace del mondo, e la cui consolidazione è essenzialmente la consolidazione dell'alleanza europea per la pace. »

BERLINO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, *ore 9,30 pom.* — Dopo il *dejeuner* di famiglia i Sovrani fecero nel pomeriggio una passeggiata in vettura. Poscia vi fu pranzo di cinquanta coperti. Re Umberto ricevette una deputazione di artisti di Berlino, che gli presentò un magnifico indirizzo.

Il commiato di re Umberto e del Principe di Napoli dalla Imperatrice fu oltremodo cordiale. L'Imperatrice li ringraziò vivamente della visita e parlò con entusiasmo della regina Margherita, a cui li pregò di presentare l'espressione dei suoi sentimenti d'affetto.

La partenza del Re avvenne in forma tutt'affatto privata. L'Imperatore ed il Re vestivano in bassa tenuta. Dal Castello alla stazione non erano schierati soldati, vi era solo la popolazione che fece al Re che partiva una entusiastica ovazione. Grideavasi: *Viva il Re! Viva il Principe di Napoli! Viva l'Italia! Viva Crispi!* Le vie erano illuminate ed eccezionalmente addobbate. Accompagnarono il Re alla stazione l'Imperatore, tutti i principi della Casa imperiale, tutti i principi di Case tedesche trovantisi a Berlino e Potsdam. Alla stazione trovavasi Herbert Bismarck colgli altri ministri, l'ambasciatore De Launay, De Sonnis, i generali, tutti gli alti dignitari della Stato, il borgomastro di Berlino ed il presidente del Consiglio municipale. Tutti portavano decorazioni italiane.

Il vagone reale era pieno di fiori. La stazione era illuminata a luci di bengala. Gli addii fra il Re e l'Imperatore furono cordialissimi. Essi si abbracciarono quattro volte consecutivo e poi nuovamente altre due volte. L'Imperatore scherzò col Principe di Napoli al momento di salire in treno, poi lo abbracciò e baciò. Strinse anche premurosamente la mano a Crispi e s'informò premurosamente della salute del contr'ammiraglio Accinni, che partì col braccio fasciato.

Il Re ed il Principe di Napoli si accomiatarono dai principi tedeschi, dal conte Bismarck e da tutte le autorità civili e militari. Il treno si mosse alle ore 9,45 precise.

L'Imperatore aveva rinunciato al progetto di recarsi a Strasburgo e quindi non partì. I Reali d'Italia furono ancora una volta salutati da entusiastiche ovazioni.

I tedeschi addetti alla persona del Re ed a quella del Principe di Napoli partirono col treno reale per accompagnarli fino al confine. Per desiderio espresso da re Umberto il viaggio si compierà in forma assolutamente privata.

Si calcola che re Umberto spese per questo viaggio circa mezzo milione. I regali che egli ha lasciato al personale di servizio della Corte furono splendidi.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Crispi ha diretto al Comitato del Reichstag, che promosse il banchetto, la seguente lettera:

« *Onorevoli signori.* Le parole sono insufficienti ad esprimervi la riconoscenza che provo pel cordiale ricevimento di ieri. I miei sentimenti li conoscete; vi ringrazio per l'occasione offertami di manifestarvelo. Ad essi mi conserverò fedele, poichè, servendo al pensiero che l'unità mantiene stretti i nostri due paesi, ho la coscienza di servire la causa della pace e dell'ordine.

« A voi, signori, un nuovo vincolo personalmente mi lega; il ricordo imperituro di una riunione geniale in cui sentimmo battere all'unisono i cuori vibranti di generosi affetti e di nobili emozioni. Vi ringrazio adunque nuovamente tutti ed ognuno, ed abbiatemi sempre il vostro devotissimo F. Crispi. »

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Il treno reale si fermerà un'ora a Francoforte, ove il re Umberto passerà in rivista il 18° reggimento usseri. Il Re viaggierà in forma privata.

FRANCIA.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — Rasmann è partito per l'Italia in congedo di alcune settimane.

PARIGI (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Diversi gruppi di rivoluzionari recaronsi oggi in pellegrinaggio annuale al Muro dei Federali al Cimitero del Père Lachaise. Vennero pronunziati i soliti discorsi. Non venne segnalato nessun incidente serio.

SPAGNA.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — La situazione politica è immutata. L'Opposizione mantiene un'attitudine intransigente. Secondo l'*Epoca* il ministro degli esteri si dimetterebbe.

MADRID (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 26. — Gli operai di Barcellona terranno oggi un *meeting* per inviare un indirizzo di simpatia agli scioperanti tedeschi.

L'Imparcial crede che la crisi ministeriale scoppierà prima d'una quindicina di giorni.

RUSSIA.

PIETROBURGO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — Il principe Nikita col kronprinz del Montenegro visiteranno presto l'Esposizione di Parigi. Torneranno qui in tempo per assistere al matrimonio del granduca Paolo colla principessa Alessandra di Grecia. Il kronprinz soggiornerà qualche tempo in Russia per studiare l'organizzazione dell'esercito russo.

GERMANIA.

BERLINO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — Il Tribunale criminale assolse un redattore della *Volkszeitung* d'Oldenburg dall'accusa di lesa maestà; lo condannò a 150 franchi di multa, ovvero a quindici giorni di carcere per offesa a Bismarck.

PORTOGALLO.

OPORTO (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — Una bomba piena di dinamite scoppiò la scorsa notte di fronte alla casa del governatore civile; tutti i cristalli delle finestre furono rotti. Le case vicine sono danneggiate. Gli autori dell'attentato sono ignoti.

GRECIA.

ATENE (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 26. — La questione del metropolitano continua ad essere soggetto di polemiche nella Stampa. Credesi che l'elezione sarà aggiornata.

Il re e Trikupis partono domani per assistere alle grandi manovre nei dintorni di Tebe.

BELGIO.

MONS (Ag. Stef. — *Ed. sera*), 25. — Nel processo dei socialisti imputati contro la sicurezza dello Stato, il verdetto dei Giurì fu affermativo sul solo quesito relativo alla provocazione di disordini. Tre imputati furono condannati a tre mesi di carcere; altri diciannove furono assolti.

Per l'Esposizione operaia italiana in Torino.

Ci viene comunicato:

« Il Comitato promotore ha già cominciato a diramare il programma e regolamento e con esso la scheda di sottoscrizione per oblazioni e per azioni.

« Sappiamo che la Società Archimede, da cui partì l'idea di questa Esposizione, volle essere la prima ad offrire il suo concorso pecuniario, e generosamente si aderì con L. 50 di oblazione e con altre L. 50 per cinque azioni.

« L'esempio sarà certo imitato da tutte le nostre benemerite Società operaie, perchè quest'Esposizione le interessa direttamente o quasi esclusivamente. Ad esse non mancano i mezzi anche senza toccare i loro fondi sociali, che hanno uno scopo prefisso e determinato, ma raccogliendo le piccole e parziali oblazioni dei loro soci di raggiungere somme di molto rilievo. È necessario che gli operai tutti o individui isolati o riuniti a gruppi prestino la loro materiale cooperazione per il buon successo di una Mostra aperta a loro decoro e vantaggio. »

La questione delle dogane al Congresso spagnuolo

La condotta del presidente Martos. Scenate e tumulti.

Barcellona, 25 maggio.

(Giornale Particolare) — Il ministro Sagasta ha ottenuto ieri una vittoria importante: il Congresso ha respinto con voti 227 contro 64 una proposizione del signor Villaverde, il quale, in nome della minoranza conservatrice, domandava la riforma delle tariffe doganali quale rimedio contro la crisi che attraversa il paese.

Le discussioni che condussero il Parlamento a dimostrare la sua fiducia nel Governo sono notevoli per tre ragioni. Anzitutto esse hanno determinato l'estensione e la gravità dei mali che travagliano la Spagna finanziaria, industriale o agricola; in secondo luogo hanno fatto vedere quale sia la tenacia dei conservatori nell'ordire trame contro chi regge il timone dello Stato; finalmente hanno rimesso in voga un uomo parlamentare di suprema valentia, la cui biografia particolareggiata farebbe sorridere e pensare, alludo al signor Martos, presidente del Congresso, il quale, venuta l'ora della votazione, scese dal banco presidenziale e se ne andò senza neppure dare un'occhiata che potesse in qualche modo spiegare la sua inaudita deliberazione. E, poichè il fatto è oggidì chiosato con ardore da tutti gli organi della Stampa, permettete che io le racconti con larghezza di cenni.

Venuto il momento della votazione, il signor Martos si levò e abbandonò il tavolo della presidenza. Codesto atto produsse profonda sensazione negli animi eccitati dal calore dell'ambiente e dal fuoco dei discorsi di Canovas, di Sagasta, di Gamazo, tre valenti oratori. I conservatori applaudirono strepitosamente il fuggitivo; a loro si unirono i gamacisti, i marchesi, i romeristi, i loyolaninghisti, i cassolisti e pochi repubblicani; ma dai banchi della maggioranza scoppiarono vivissime le ingiurie al dì lui indirizzo. Lo si chiamò traditore, indegno, sleale, infame, ecc.; ci furono persino dei fischi. Il tumulto era indescrivibile.

Impassibile fra sifatta tempesta, Martos uscì tranquillamente, evitando di guardare il banco dei ministri o gli scanni della maggioranza protestante. Gli subentrò il signor Eguilior, che tentò a ristabilire l'ordine per cominciare la votazione, la quale, essendo riuscita, come ho detto, favorevolissima al Governo, suscitò un uragano d'applausi.

Alcuni deputati ministeriali presero allora una nota di biasimo contro al signor Martos; ma Sagasta li consigliò di desistere, persuadendoli della nessuna necessità d'un tale atto. È generosità codesta? Oppure tutto il pasticcio di opposizioni o di transazioni tra il presidente della Camera e quello dei ministri fu per dar lolla negli occhi ai moderati ed eccitare le susceltibilità liberali della maggioranza? Con uomini dello stampo di Martos e Sagasta nulla può meravigliare.

Sennonchè, a conti fatti, un'altra domanda ci si affaccia: Il trionfo del Ministero è ben fondato? Io credo di no. In onta alla piccolezza del suo numero, il partito conservatore è strapotente. Canovas, che lo presiede, è deciso a tutto per impedire la presentazione del progetto di suffragio universale. Ingrossando le questioni secondarie, tirandole nel ginepraio degli eterni parolai, che in Spagna non mancano, egli è riescirà a uccidere in fasce il progetto testè menzionato, o lo farà almeno rimandare alle... calende greche. La qual cosa basterebbe per far cadere il Ministero, giacchè esso toglierebbe a questo l'appoggio vigoroso dei repubblicani.

L'arte tipografica perdette ieri, alle ore 2, uno dei suoi più valenti maestri,

il cav. Giuseppe Giorza.

Nato a Chivasso verso il 1807, in giovane età, per facilità nell'apprendimento degli studi classici, appena entrato nell'arte tipografica, mostrò una capacità speciale, al da essere chiamato da Giacinto Marietti quale correttore e poi direttore della sua tipografia in Torino. Quanti esercitano l'arte tipografica conobbero e ammirarono la costanza al lavoro del Giorza, da reggere mesi e mesi a lavorare 15 e 16 ore al giorno. Nel 1837 il Paravia e il Marietti avevano portato in Torino da Lione il metodo di stereotipare col gesso, cioè facendo una pasta di meglinda e versandola sui caratteri, metodo lungo, che mal corrispondeva all'energia del Giorza di fare molto lavoro e bene. Dopo vari esperimenti egli riuscì al metodo semplicissimo del gesso steso in strato sottilissimo su di un foglio di carta. E con questo metodo che si fecero le lastre dai classici usati dai Gesuiti e di tutte le opere scolastiche edite dai Marietti, che meravigliavano per il buon prezzo a cui si vendevano.

Il metodo fu dal Giorza tenuto segreto per un periodo d'anni; finalmente decise comunicarlo, prendendone la privativa, ma anche questa egli abbandonò a beneficio dell'arte, e noi lo vediamo adottato in tutte le tipografie di Torino, e in ogni anno ammiriamo le tipografie italiane che lo adottano, a preferenza del sistema francese dei *fusi* di carta pesta.

I saggi dei lavori del Giorza presentati alle Esposizioni di Londra e di Parigi formarono l'ammirazione degli stereotipatori esteri, e furono premiati con medaglie d'oro e d'argento; medaglia d'oro ottennero pure all'Esposizione campionaria di Torino, il Governo italiano lo creò cavaliere della Corona d'Italia.

Come correttore di stampe pochi arrivarono ad eguagliare il Giorza; una Bibbia latina da lui corretta, ottenne ai Marietti una medaglia d'oro dal pontefice Pio IX, per essere stata riscontrata senza errori.

Rimase colla Ditta Marietti sin che le forze gli permisero d'attendere al triplice incarico di direttore, correttore e stereotipatore; passò in seguito quale correttore della stamperia dell'Unione Tipografico-Editrice Torinese.

Uomo di antico stampo, sotto l'apparenza di ruvidezza fu sempre buono e affabile con tutti, affezionato ai suoi figli, sino agli ultimi tempi consacrò uno speciale diletto per la poesia, e dettava poesie lodatissime per concetto e per robustezza del verso.

Alla famiglia inviamo il compianto dei tipografi tutti, e facciamo voti che il Giorza abbia altri imitatori nel rendere perfetti i libri colla buona correzione.

La sepoltura del compianto

cav. Giorza Giuseppe

avrà luogo oggi, lunedì, alle ore 3 1/2 pom., partendo da via Barolo, num. 6.

Valga il presente avviso a tutti coloro cui per involontaria omissione non fosse stata personalmente spedito.

BORSA UFFICIALE.

27 maggio.

Rendita — Corso medio d'ufficio **98 02 1/2.**

CAMBI	a vista	a tre mesi
Francia — §	100 25	100 35 — — — —
»	100 35	100 45 — — — —
Svizzera	99 95	101 05 — — — —

Cronaca della Borsa. — (A. Giolitti) — 27 maggio. — Col ribasso più che significante di Parigi Berlino chiuse sabato per conto suo da 97 84 a 97 12, e Londra da 97 89 a 98 49.

Il mercato parigino, incerto forse all'*après-Bourse* della verità della notizia del viaggio di re Umberto a Strasburgo, s'attenne alla via meglio indicata della prudenza e quoto senza variazione alcuna la chiusura.

A proposito di questo deplorevolissimo *canard* rileviamo dalla Stampa francese una larga conferma che l'odio della sorella d'oltr'Alpi contro l'alleanza italo-germanica e quanto ci d'italiano non è meritevole insinuazione di qualcuno, ma bensì una triste realtà.

Vedremo oggi, la notizia essendo dal tutto insussistente, quale accoglienza avrà la Rendita nostra.

Rendita contanti 98 — 98 10.
Rendita fine mese 98 — 98 05.
Rendita fine prossimo 98 30 98 35.

Prezzi dei valori per fine mese

Mobil.	704	— 705 —	C. Torin.	345	— nom. —
Cr. Mer.	497	— 498 —	B. Indust.	195	— nom. —
Torino	718	— 719 —	Ferr. Mer.	780	— 790 —
Sub.-Mil.	203	— 204 —	F Medit. v.	617	— 618 —
B. Sconto	507	50 508 50	Lanificio	93

MAGGIO: giorni 31 — U. Q. 21 — L. N. 29.
Lunedì 27 — 147° giorno dell'anno — Solo nasce il sole alle ore 4,32 — *Santa Restituta vergine.*
Martedì 28 — 148° giorno dell'anno — Solo nasce alle ore 4,30, tramonta alle ore 7,30 — *Sant'Emilio vescovo.*

Memorandum. — Comunicazioni delle Società e del pubblico:

Assembramento generale degli Operai. — I signori consiglieri sono pregati d'intervenire numerosi all'adunanza di mercoledì, 29 corrente, ore 2 sera.

Appalti. — *Torino.* — Nel giorno 6 giugno 1889, 1 pom., presso la Direzione d'artiglieria dell'Arsenale di costruzione avrà luogo l'appalto in un lotto unico di chilogr. 4500 parti diverse di ferro, lavorate, fucinate; Serie di ferramenti per palchi ferrati 2500 (peso medio di una serie chilogr. 1,80), a L. 2 30 il chilogr.; prezzo su cui ha luogo l'incanto L. 10,800; deposito dovuto dai concorrenti L. 1080; termine per la consegna giorni 120. — Nel giorno 4 giugno 1889, 2 pom., presso il palazzo civico avrà luogo l'appalto della costruzione di un fabbricato per scuole elementari nella borgata di Regaldi; prezzo su cui ha luogo l'incanto L. 35,000; deposito dovuto dai concorrenti L. 3500 e L. 1000 in contanti per spese d'incanto e di contratto.

Arquata Scrivia. — Nel giorno 3 giugno 1889, 10 antimeridiane, presso la sala comunale avrà luogo l'appalto di tutti i lavori e provviste occorrenti per la costruzione della nuova derivazione di acqua potabile per questo capoluogo d'Arquata, dalla sorgente del Barchile, mediante galleria e tubazione in ghisa.

Cuneo. — Nel giorno 31 maggio 1889, 10 antimeridiane, presso il palazzo comunale avrà luogo l'appalto dei lavori per la costruzione di una tettoia sulla nuova piazza del mercato, prezzo su cui ha luogo l'incanto L. 23,000; deposito dovuto dai concorrenti, lire 2300; termine per l'esecuzione dei lavori mesi 5 dalla data del verbale di consegna dei lavori.

Ceva. — Nel giorno 5 giugno 1889, 9 ant., presso il palazzo comunale, avrà luogo l'appalto dei lavori di costruzione della strada comunale obbligatoria di San Cristoforo, per la total somma di L. 16,821 60.

Montjovet. — Nel giorno 8 giugno 1889, 2 pom., presso la sala comunale avrà luogo l'appalto dei lavori di costruzione della strada comunale obbligatoria che dalla frazione ferroviaria Issogne mette all'abitato detto Palazzo sulla strada nazionale; prezzo su cui ha luogo l'incanto L. 10,750; deposito dovuto dai concorrenti L. 1000; cauzione definitiva L. 2000; termine per l'esecuzione dei lavori al 31 dicembre 1889.

Mercato di Genova.

Prezzi settimanali nel Bollettino francese.
Dal 18 al 25 maggio 1889.

Zuccheri ogni 100 kil.

Cristallino Egitto	da L.	55	a	57 —
Macher inglesi	»	55	»	57 —
Nazionale raffinato	»	142	»	145 —

Negli zuccheri greggi seguito la fermezza anche sui mercati inglesi, e con buona richiesta nei cristallini d'Egitto e nei Macher inglesi. I raffinati nazionali sempre ben richiesti con prezzi di sostegno. In seconde mani si ebbero prezzi inferiori che erano gli acquisti fatti prima d'ora, fecero concorrenza alle raffinerie.

Caffè ogni 50 kil.

Italia	da L.	105	a	106 —
Portorico fesorito	»	125	»	130 —
Rio assortito	»	114	»	115 —
Centro America	»	114	»	116 —
Guatimala	»	116	»	118 —
San Domingo	»	112	»	114 —

L'ottava trascorse abbastanza animata per i caffè sulla nostra piazza; malgrado le diverse oscillazioni sui mercati esteri. La speculazione si mantenne però riservata, limitando gli affari ai bisogni della consumazione nelle qualità più comuni. Vendite 600 sacchi in diverse qualità.

Spiriti al quintale.

Sicilia puro vino ex.	da L.	320	a	325 —
» (corrente)	»	310	»	315 —

Mercato in perfetta calma, prezzi costanti.

Grani teneri (il quintale)

Bardianeca	da L.	19 25	a	— —
Bessarabia	»	17 75	a	18 —
Sebastopoli	»	17 75	a	18 —
Taganrog	»	17 —	a	17 75
Teodosia	»	18 25	a	— —
Irka Odessa	»	17 50	a	— —
Irka Nicolaieff	»	18 —	a	18 25
Polonia	»	18 50	a	19 —

Grani duri (il quintale)

Taganrog	da L.	17 50	a	19 75
Berdianska	»	19 25	a	19 50
Balkich	»	17 75	a	— —
Rudostoff	»	17 50	a	— —
S. Giun d'Acri	»	14 —	a	15 —
Caffa	»	13 50	a	15 —
Bombay	»	19 25	a	— —
Novorossiski	»	18 —	a	— —

Granoni (il quintale).

Emilia	da L.	12 75	a	— —
Pignoletto	»	13 25	a	— —
Varna	»	12 75	a	13 —
Salonicco	»	12 75	a	13 —

Mercato in sostegno nei prezzi pei nazionali stante la scarsità dei depositi. Gli esteri ben domandati dalle fabbriche.

Risi (per 100 chilogr.).

Extra brillato	da L.	42 —	a	43 —
8 Stelle	»	35 50	a	36 —
6 Stelle	»	34 50	a	35 —
Brillato stella	»	40 —	a	41 —
» A	»	38 —	a	39 —
Indie	»	32 —	a	33 —
Giappone	»	32 —	a	33 —

Mercato con limitati depositi pei nazionali, per cui i prezzi furono più fermi. Gli esteri pure ben richiesti, con l'arrivo di due carichi dal Giappone e da Rangoon.

Carboni (per tonnellata)

Newpellon	da L.	22 50	a	23 —
Hebburn	»	22 —	»	22 50
Newcastle Hasting's Hartley	»	24 —	»	25 —
Scozia	»	23 —	»	24 —
Cardiff: prima qualità	»	31 —	»	33 —
» seconda qualità	»	29 —	»	30 —
Yard-Park	»	24 —	»	— —

I prezzi per le primarie qualità si mantennero sempre sostenuti. Il carbone scarseggia sul mercato sia per la qualità da gas come per quello da macchine. Richiesto attivo pei carboni da forneri.

Metalli, ogni 100 chilogr. (senza sconto).

Ferro: naz. Pra, Voltri e Savona da L.	22	—	»	23 —
Piombo nazionale Pertusola	»	34	—	» 35 —
Stagni in diverse foggie e qualità	»	260	—	» 270 —
Zinco in pani e fogli	»	55	—	» 58 —

Mercato in tutta calma tranne pel piombo, che è sempre il più richiesto dalle fabbriche.

Petrolio al vagone (senza sconto).

Pensylvania in barili (100 chil.) da L.	21	—	a	22 —
» in casse	»	5 95	»	6 —
Caucaso in barili	»	16 50	»	17 —
» in casse	»	5 60	»	5 70

Il mercato dell'ottava fu sempre calmo e con prezzi deboli per le casse, con deposito abbondante stante i recenti arrivi ed il consumo limitato della stagione.

MONCALIERI, 21 maggio. — Sanori da L. 9 25 a 10 00 — Vitelli 1. q. da 7 00 a 8 00 — Id. 2. q. da 6 25 a 7 00 — Maggie da 5 25 a 6 25 — Suinano da 8 00 a 8 00 — Tori da 6 00 a 5 50 — Buoi 1. q. da 6 00 a 7 25 — Id. 2. q. da 5 00 a 6 00 — Manzi da 6 50 a 10 50 — Montoni da 5 75 a 6 25 — Agnelli da 10 00 a 12 10 — Capretti da 8 00 a 9 00.

CHIERI, 21 maggio. — Frumento L. 18 75 — Segala 12 11 — Meliga 11 50.

Bestiame. — Buoi 1. q. da 6 70 a 8 50 — Id. 2. q. da 5 50 a 6 25 — Vitelli 1. q. da 7 50 a 9 00 — Id. 2. q. da 6 00 a 6 75.

Vino comune 1. q. da L. 22 a 25 — Id. 2. q. da 18 a 20 il hg. circolare.

CUNEO, 21 maggio. — Prezzo del pane e delle paste al chilogrammo: Cosetto cent. 35 — Grissini 14 — Fina 22 — Bruno 24.

Vermicelli di 1. qual. cent. 50 — Id. 2. q. 45 — Id. 3. q. 36 — Id. a guisa di quelli di Genova 70.

Prezzi dei grani e legumi per ettolitro: Frumento L. 19 50 — Barbariato 14 55 — Segala 12 15 — Meliga 12 10 — Frumentone 12 35 — Miglio 12 75 — Riso 30 15 — Fagiuoli bianchi 14 25 — Fagiuoli comuni 12 17 — Fave 13 45 — Avena 6 00 — Patate 1 05 — Castagne secche 7 52.

Prezzo delle carni al chilogramma: Vitello L. 1 42 — Bue 1 32 — Montone 1 15.

IVREA, 21 maggio. — Frumento per ettol. L. 18 20 — Segala 11 50 — Meliga rossa 11 25 — Id. rossa 6 00 — Fagiuoli 13 00 — Riso 28 92 — Avena 6 00 — Mistura bianca 11 25 — Castagne bianche per mis. 2 00 — Patate 1 15 — Fieno vecchio 4 20 — Paglia 6 50 — Burro per chil. 1 10

Gli Italiani e il nostro Consolato a Trieste

A compimento di quanto ci fu già scritto sull'incidente del console Durando il nostro egregio corrispondente triestino riferisce un brano di una importante lettera che una persona equanime e degna di fede manda da Trieste alla *Gazzetta di Venezia*. Il corrispondente del giornale veneziano deplora la condotta del Durando, senza esagerarne la responsabilità, e considera l'incidente come un fenomeno di tutta una importante questione riflettente la condotta generale del nostro Consolato a Trieste verso i connazionali.

« Si tratta — dice — della condotta spiegata dal Consolato negli ultimi tempi.

« Voi sapete quanto frequenti siano i processi per delitto di lesa Maestà sovrana che si fanno nella nostra città a carico di cittadini italiani qui dimoranti.

« Mi par bene sappiate quali fatti possano dar loro origine a siffatti processi.

« Un individuo un po' brillo viene redarguito da una guardia per causa futile; puta caso, per una canzonetta popolare cantata ad ora troppo tarda, di sera, ed a voce troppo alta. L'ammonizione, di solito, viene fatta in forma rozza, perchè le nostre guardie di sicurezza sono per la più slovene e non vedono di buon occhio gli italiani. L'ammonito, un po' irritato e ebbro, risponde: *Tu mettere il è chi te paga*. Quel *chi te paga* è ciò che, illegalmente, costituisce un titolo di offesa alla Maestà sovrana, perchè si vuol vedervi una allusione alla persona dell'imperatore d'Austria, mentre, come è naturale, chi paga le guardie è un cassiere dello Stato, e mentre è notorio che il Comune di Trieste spende una considerevole somma per il mantenimento delle guardie di pubblica sicurezza.

« Un'altra — ed è un caso accaduto recentemente. Un cittadino legge ad alta voce un articolo dell'*Illustrazione Italiana* a proposito del suicidio dell'arciduca d'Austria Rodolfo; viene sorpreso in flagranza, arrestato, processato, condannato.

« E in questi processi, i cittadini italiani, oltre alla condanna penale, hanno anche il bando da tutti gli II. RR. Stati e quasi rappresentati al Consiglio dell'Impero austriaco.

« Il console Durando, nella sua personale dell'I. R. luogotenente e dell'I. R. presidente del Tribunale e in intima relazione coi moltissimi altri funzionari, non ha mai creduto opportuno di spogliarsi di queste amicizie ed aderenze, per levare la sua voce contro queste condanne.

« Ed anzi ad un cittadino italiano che in seguito ad un processo politico per delitto di offesa alla maestà sovrana venne condannato al bando e si recò dal console per implorare qualche sussidio o qualche raccomandazione, venne risposto con acerbi rimproveri e gli si aggiunse anche la frase: *Peccato che la condanna che avete avuto non sia stata maggiore!*

« Anni addietro, nell'occasione di un anniversario italiano, alcuni cittadini *italiani* si rivolsero al console Durando chiedendogli se accettava, come egli ne erano proposti, di unirsi a loro per solennizzare quella data con un banchetto. Il Durando rispose che avrebbe acconsentito a ciò, soltanto a patto di bandire in pel primo allo Stato austriaco ed all'imperatore d'Austria. Il banchetto non ebbe luogo, perchè i cittadini del Regno non avevano destinato di fare una dimostrazione all'Austria, che non si entrava, ma al loro re e capo della nazione.

« Più tardi, il console Durando venne a conflitto con molti cittadini regnicoli, perchè questi erano contrari all'erezione di un Ospedale italiano, che sarebbe stata cosa contraria alla logica, perchè ai cittadini italiani non viene punto negato ricetto nel civico Ospedale di Trieste, e contrario al sentimento nazionale dell'intera cittadinanza, perchè il nuovo Ospizio avrebbe dovuto accogliere, secondo che dicevasi il console, i malati appartenenti alla *Colonia italiana (!)*, mentre, tutti comprendono, il parlare di colonia italiana a Trieste è supremamente ridicolo, dal momento che la città passa ed è di nazionalità italiana!

« Or bene; fu in questa occasione che il console Durando minacciò di *ricorrere all'I. R. Luogotenenza*, la quale col console stesso appoggiava e favoriva in tutti i modi l'istituzione del nuovo Ospedale italiano, *la causa* per la quale il banchetto, di cui ho testè parlato, non aveva avuto luogo.

« Questi sono fatti che non temono smentita, e che qualsiasi cittadino italiano dimorante a Trieste può confermarvi, per poco che prenda parte alla vita politica locale.

« Circa un anno fa, all'epoca dell'Esposizione di Bologna, il giornale locale *Il Piccolo* riceveva una circolare-manifesto, redatta in *enigma tedesco*, accompagnata dalla preghiera di voler pubblicarne il programma delle festività, che, per l'occasione, nella detta città si sarebbero tenute. Siccome la circolare era stata mandata col mezzo dell'Ambasciata austriaca a Vienna, da questa era stata poi rimessa al Consolato generale d'Italia, che, a sua volta, l'aveva rimessa tal quale ai giornali. *Il Piccolo*, in forma moderata e cortese, rilevò che certamente quella circolare era redatta in lingua straniera per un errore involontario; e pregava il Consolato di farvi rimediare coll'inviarne una circolare italiana, perchè il giornale potesse pubblicare il programma delle feste per l'Esposizione.

« Dopo due giorni, vedendo che il Consolato non dava segno di aver capito il latino... e neanche l'italiano, *Il Piccolo* pubblicò poche linee ironiche, con le quali faceva annunciare che il Regio Consolato italiano a Trieste aveva sospeso la propria attività. Quel giorno *Il Piccolo* venne sequestrato per diffusione di notizie false! Non si può allontanare con sicurezza che il sequestro fosse una emanazione del Consolato italiano, ma è un fatto che, mentre di solito i sequestri dei giornali del mattino avvengono verso le ore 8 ant., questa volta avvenne appena oltre due ore più tardi, e si sa che il rappresentante il Consolato italiano aveva avuto, in quella stessa mattina, un colloquio col signor luogotenente barone Stanino De Pretis Cagnodo; e si sa ancora che l'ordine di sequestro era partito dall'I. R. Luogotenenza. »

« Circa a tutti questi fatti — conclude il corrispondente — che a Trieste si sanno generalmente, o per altri ancora che si bisbigliano, ma di cui non si hanno le prove, io non debito verrà tenuto conto nell'inchiesta che si vorrà fare presso il Ministero in seguito alle note interpellanze. »

I sussidi scolastici nella provincia di Torino

Roma, 24 maggio.

Si radunò in questi giorni a Roma la Commissione pei sussidi scolastici, la quale deve prendere delle decisioni di massima sui criteri da seguire in avvenire per la distribuzione dei sussidi.

A questo proposito mi pare opportuno riferire alcune cifre che riguardano i sussidi accordati dal Ministero per l'istruzione primaria e popolare nella provincia di Torino durante l'esercizio 1888-89:

Rimunerazioni agli insegnanti delle scuole serali e festive e di complemento	L.	45,080
Rimunerazioni ai insegnanti distinti	»	8,882
Sussidi e spese per gli esercizi di lavoro manuale	»	1,000
Sussidi a Biblioteche popolari e Corpi morali	»	25,890
Sussidi ai Comuni per l'arredamento e il mantenimento delle scuole	»	12,067
Sussidi ed assegni diversi	»	15,205
Totale generale	L.	108,162

Nell'anno scorso (esercizio 1887-88) si erano distribuite L. 79,343.

Quindi una differenza in più nell'esercizio corrente di L. 28,819.

Nella categoria delle rimunerazioni agli insegnanti delle scuole serali vi fu una piccola diminuzione di L. 1099, ma essa fu largamente compensata nella categoria dei sussidi alle Biblioteche popolari, che da 16,666 salì a ben 25,890, e più ancora in quella dei sussidi ai Comuni per gli arredamenti scolastici, categoria che fu più che raddoppiata, poichè da L. 5993 fu portata a L. 12,067. E la categoria dei *sussidi diversi* è stata quasi triplicata portandola da L. 506 a 15,205.

Come vedete, la provincia di Torino, a questi chiari di economie nei bilanci, non ha da lagnarsi della distribuzione dei sussidi scolastici.

La luce elettrica a Venezia e a Belluno.

Venezia, 25 maggio.

(G. F. U.) — *Tandem!* Sembra davvero che questa volta ci possa addivenire all'attuazione del progetto per l'illuminazione a luce elettrica, presentato dal coraggioso industriale signor Walter. Ebbi già a parlarvene lo scorso anno quando il Walter — insieme allora col Mendel di Torino — ottenevà dal Consiglio comunale l'approvazione alla sua proposta. Ma vi fece seria opposizione — e ben lo si comprende — la Società del gas, la quale, a sensi del contratto col Municipio, durerà fino al 1927, sostenendo suo esclusivo l'uso del sottosuolo per l'illuminazione.

E la Deputazione provinciale, per tema di una grave lite tra il Municipio e la Società del gas, annullò il deliberato col quale si concedeva alla ditta Walter e Mendel l'uso dell'aria e del sottosuolo per l'impianto della luce elettrica.

Ma il Consiglio di Stato, a sua volta, annullava la decisione della Deputazione provinciale, ed il Walter riassunti la Società in una all'egregio barone Alberto Treves, intelligente ed attivo banchiere, ed alla Società *Edison* di Milano, rappresentata dall'onor. Colombo, che appunto a tale scopo si trova tra noi da qualche giorno.

La nuova Società dispone di un capitale di seicentomila lire. Presto si stabiliranno le macchine nei pressi di San Marco, e millecinquecento lampade, in breve tempo amovibili fino a cinquemila, saranno a disposizione di quei privati che vorranno sostituire al pesante gas un mezzo d'illuminazione più perfetto e più economico.

La notizia fu accolta da tutti col massimo piacere, chè davvero era tempo che pur nella nostra città finisse il monopolio dell'illuminazione, che tanto immeritamente arricchì la Società francese del gas.

* * *

Ed a proposito d'illuminazione vi aggiungerò che in questi giorni anche il Municipio di Belluno ha firmato il contratto cogli ingegneri Reinacher ed Otto di Milano per illuminare quella città a luce elettrica. La corresponsione annua cui il Municipio di Belluno si è obbligato è di lire novemila.

Reclutamento del Corpo speciale d'Africa.

Il Giornale Militare Ufficiale uscito ieri (23) pubblica le nuove disposizioni per il reclutamento del Corpo speciale d'Africa, che sostituiscono gli articoli del decreto 14 luglio 1887 seguenti:

Art. 5. I militari di truppa, graduati e soldati sono reclutati in seguito a volontaria domanda fra i militari sotto le armi, ed eccezionalmente fra i militari di 1ª categoria che si trovino in congedo illimitato da non più di quattro anni in quelle proporzioni che saranno stabilite dal ministro della guerra.

Art. 6. La ferma obbligatoria pei militari di truppa del corpo speciale è di un anno, e decorre dal primo giorno del mese nel quale il militare giungerà al deposito centrale per le truppe di Africa in Napoli per essere inviato a Massaua.

La detta ferma è rinnovabile di anno in anno e, dopo quattro anni di permanenza nel corpo speciale, i militari di truppa potranno continuare lo servizio, mediante successive rafferme di due anni ciascuna, fino al 32° anno di età se caporali o soldati ed al 99° anno di età se sottufficiali.

Art. 7. Al termine della ferma obbligatoria di un anno, al militare di truppa spetta un premio di lire 200. Questo premio salirà a L. 600 al termine della seconda ferma di un anno; a L. 1200 al termine della terza ferma di un anno, e a L. 2000 infine al compimento della quarta ferma di un anno.

Per ogni successiva rafferma, di due anni, spetta ai militari di truppa un premio di L. 1000.

Disposizione transitoria. — Le presenti disposizioni sono anche applicabili ai militari di truppa del corpo speciale che, al termine del primi due anni della ferma cui sono vincolati, chiedano la rescissione della medesima ed i quali quindi potranno continuare in servizio nei nuovi obblighi assunti di ferma e coi premi stabiliti dal presente decreto.

Congresso dei direttori delle Regie Stazioni agrarie e di prova e dei Laboratori di chimica agraria.

Dal giorno 18 a tutto oggi (25) ha tenuto le proprie riunioni, presso il Ministero dell'agricoltura, il Congresso dei direttori delle stazioni agrarie di prova e dei laboratori di chimica agraria.

Rimanendo i lavori compiuti, possiamo dire che sono stati approntati le modificazioni nei metodi analitici per i cereali e per i vini proposte nell'ultimo Congresso, e che poscia sian deteriminate le norme per la esecuzione delle analisi dei terreni, essendamenti, fosse o tartare. Il Congresso ha poscia determinati gli studi necessari per illustrare convenientemente la enologia del nostro paese ed ha adottati i miglioramenti da introdursi in questo importante ramo della industria agraria, avuto riguardo specialmente all'acquavite, alla concentrazione dei mosti ed alla zuccheraggio.

Per determinare la genuinità dei burri, ha proposto che si segua il metodo Reichert-Meisso, modificato dal Wolley.

Dopo avere determinati i criteri che debbono adottarsi per sperimentare la efficacia dei concimi chimici, il Congresso ha fatto voti perchè un maggiore sviluppo venga dato al controllo delle sementi agrarie e forestali.

Finalmente è stato eletto a dirigere il *Giornale delle stazioni agrarie italiane* il prof. Giuseppe Cuboni, in sostituzione del prof. Pasquale Freda, direttore della Regia stazione agraria di Roma.

La immancabile nota cattiva nel fausto avvenimento

Parigi, 25 maggio.

(PÉRLOS) — M'ero proposto a tutta prima di non parlarvene affatto, perchè — data la facile eccitabilità del carattere francese, data la casuale quasi coincidenza del viaggio a Berlino colle feste del Centenario dell'Esposizione — fino ad un certo punto mi sentivo disposto, se non a giustificare, per lo meno a comprendere in antecedenza l'immancabile linguaggio poco per non benevolo che ero certo di leggere su pei giornali di Francia.

Ma ora lo posso più ora, e sebbene io sia più che convinto che, se queste righe capiteranno sott'occhi ai giornalisti di qui, sarà gran merce se loro provocheranno un sorriso d'indifferenza o di disprezzo, pure — non foss'altro che per uno sfogo personale dell'animo mio — protesta oggi (e vorrei poter protestare a caratteri roventi) contro questa unanimità di pensiero della Stampa francese, di tutte le sfumature di partito, nel tenere un linguaggio poco rispettoso verso il capo di uno Stato amico.

* * *

Da quasi quattro mesi ch'io sono a Parigi ho fatto ogni sforzo, interrogando, osservando, interloquendo, studiando un po' tutte le classi, per conoscere la vera opinione del popolo francese a nostro riguardo, e mi sono convinto che i mellonaio, i fomentatori, dirò di più, gli ingoiatori del continuato attrito tra Francia e Italia sono stati sempre i giornali.

E non è a credere — come parrebbe logico — che i giornali parigini, colle loro quasi quotidiane frizzate, invettive ed insulti all'Italia, si facciano la pura eco del pensiero francese. No. Il popolo di Francia non tiene, individualmente, verso di noi un così tristo e poco educato linguaggio.

Dirò un paradosso, ma io sono convinto che, se non ci fossero giornali a Parigi, l'attrito fra le due grandi sorelle latine sarebbe già di molto rallentato.

* * *

E leggiucchiando, difatti, di questi giorni, spigolandoli in tutto l'orto dei partiti, dai radicali ai legittimisti puri, dai socialisti ai bonapartisti, dai repubblicani ferventi ai monarchici arrabbiati, li troveremo tutti uguali, tutti all'unissono concordi nel loro risparmiarsele.

L'altro ieri — per citarne uno — era il *Parti Ouvrier*, col quale numeriamo gli ottanta comunardi... in guanti grassi del Consiglio municipale di Parigi, il quale — vedete l'infinita bontà di cuore! — augurava *solennemente* al nostro Re di fare la tragica fine di Luigi XVI.

E i fogli monarchici, quelli che sono scritti ed ispirati dal Cassagnac e dal Conte d'Ornano?

Essi, che, se non altro, per il rispetto dinastico, di cui si vantano vessilliferi nella Francia repubblicana, dovrebbero avere un linguaggio più politicamente educato?

Eppure noi li troviamo forse i più violenti.

Ma, quanto ad essi, credo che, a dar fiele alla loro penna, concorra il confronto della gloriosa popolarità dei nostri Savoia colla impopolare rovina delle loro dinastie...

E i bonapartisti? Peggio che peggio. E gli organi ministeriali??? Questi, almeno, che sono ai soldi dello Stato, dovrebbero saperne contenere, dovrebbero sapere che, nei Governi veramente liberi, negli Stati foggiati a base veramente costituzionale (come pretendono che sia la loro terza repubblica parlamentare), dovrebbero sapere, dico, che delle azioni di Governo, degli atti politici di qualsiasi natura, è sempre il Gabinetto il solo responsabile. Che a questo solo — e tutto al più alle Camere, se si vuole una base di responsabilità più vasta — si devono imputare le reali colpe, od i vedoti errori, e gli oramai troppo stromentazzati atti di irriconoscenza per... aiuti caramente pagati.

Che, infine, queste colpe, questi errori, queste irriconoscenze mai, mai, mai si debbono far ricadere *all'alto*, mai si deve — da chi è costituzionale vero — menomare la sacra intangibilità del capo dello Stato, sia esso a corona od a seggio presidenziale.

Ma certi fogli francesi, che non si vergognano di mettere tuttodì nelle più sguaiate parodie il loro primo cittadino, non è a stupirsi se sono arrivati all'irriverenza della caricatura sfruttata contro Umberto di Savoia, il più sinceramente democratico di tutti i sovrani d'Europa.

* * *

Vi descrivo senza commentarla, perchè mi ripugnerebbe il farlo, la prima lanciata illustrata di un foglicattolo intitolato: *Le Grelot*, il quale — notatelo bene — è dagli organi magni, massime dai ministeriali, come il *Paris*, la *République Française*, l'*Estafette*, l'*Echo de Paris*, l'*Evénement*, le *Soir*, la *Liberté*, ecc., dato in dono ai singoli abbonati.

L'illustrazione ha per titolo: « *Crispi et son singe* » e per sottotitolo: « *A la Cour de Berlin.* »

Il primo ministro d'Italia, vestito da saltimbanco siciliano, fa danzare, legata al collo per una cordicella, una bertuccia, vestita alla romana, nel cui ghigno si calunnia la più augusta persona d'Italia...

In alto, affacciati ad una finestra, sghignazzano Bismarck e l'imperatore di Germania, il quale ultimo — notate anche qui la soltigliezza cattiva — lascia cadere, a titolo di premio, un... soldo del papa.

La suddetta illustrazione, uscita nel pomeriggio di ieri, è andata subito a ruba, e dinanzi alla edicola — potete pensare con che gusto — io vidi crocchi di popolino farci attorno le più grasse risate.

* * *

Io comprendo che il popolino rida, comprenderei ancora che lo stesso, solo superficialmente istruito, seguirlo, di sbarno i passi attraverso Parigi? Ella lo domanderebbe ad Andrea; Andrea solo poteva aiutarla in quell'impresa. E d'altronde Andrea non era anch'egli stato insultato da quell'uomo? Ella arrossiva poi a tremava all'idea di lasciarsi sfuggire dinanzi ad Andrea, di lasciar indovinare da lui il segreto del suo amore per Favrol. Ella non doveva dunque, per prudenza, unirsi ad Andrea altro che per salvare Lorenzo Lafresnaye; per punire Favrol le occorreva un altro ausiliare.

Il caso doveva fornirgliene uno sul momento. Pensava ancora, sbalordita, alla insolenza di Favrol, quando la cameriera venne ad avvertirla che v'era nell'anticamera un uomo il quale insisteva per parlare al cittadino Andrea.

— Andrea non è qui; lo sai bene, Eglè, — disse Giovanna.

— L'ho detto e ridetto a quell'uomo, ma egli insiste... Vorrebbe, egli dice, pregar lei di fare la sua commissione al capitano.

— Chi è quell'uomo?

— È un agente, — rispose Eglè.

Quella parola *agente* colpì la povera donna come un raggio di luce. Era forse l'aiuto desiderato che le giungeva in proposito. Detto ordine ad Eglè di introdurre l'uomo che chiedeva del capitano, e la giovane cameriera fece entrare nella camera di Giovanna Giovanni Battista Piculet in persona.

— È lei che cerca il capitano Andrea? — disse Giovanna guardando Piculet dalla testa ai piedi.

L'espressione d'ingenua furberia del buon uomo la colpì.

— Sì, signora; sì, cittadina, — rispose Piculet. — Il capitano ha avuto la bontà di promettermi che una certa mia *imprudenza* non mi nuocerebbe presso ai miei superiori, e venivo a domandargli... a pregarlo...

Trasse di saccoccia un foglio e lo porse alla signora Lafresnaye.

— Che cosa è questo? — ella domandò.

— È un'idea di *buona amica*, — fece Piculet. — Pamela, mia moglie, è prudente; ella mi ha consigliato di domandare al cittadino capitano un attestato provante che non si tratta di una mia sciocchezza o imprudenza...

— Non so che cosa ella domandi al capitano, — replicò Giovanna, — ma posso assicurarle che se, per poco, la è una cosa giusta, essa sarà fatta.

— Ah! sig... oh! cittadina... lo sapevo che insistendo con lei, che è la bontà in persona, avrei ottenuto... La mia riconoscenza, cittadina, e quella di *buona amica*, le posso assicurare che saranno eterne.

— Sta bene, accetto; e, sul momento la metto alla prova... cittadino?...

— Piculet, cittadina; Giovanni Battista Piculet, ispettore... abito qui vicino... piazza Dauphine... e Pamela bene, sul *quai* dei Morfandrue, una bottega di mercerie, per servirla, cittadina... articoli solidi... nastri, fettuccie, cravatte... Su la cittadina vuole l'indirizzo? Ho qui, scritto dalla mano di *buona amica*.

— Grazie, — disse Giovanna; — è di lei sola che ho bisogno.

Piculet s'inchinò.

— Può — domandò Giovanna — scoprire in Parigi l'abitazione d'un uomo di cui le darò i connotati?

Piculet prese un'aria modesta.

— Noi possiamo tutto, cittadina, — egli disse, — ed io particolarmente... oso vantarmi di...

— Desidererei sapere, senza che nessuno lo dubiti, ciò che fa a Parigi un certo Hennequin La Girardière.

— La Girardière? — fece Piculet. — Ho già intesa quel nome, ma non saprei dove... Ah! sì, al teatro d'Emulazione... Diciamo dunque Hennequin coll'*h*, non è vero? — Prendeva note su un foglietto. — Hennequin La Girardière... ecco fatto.

Poi con gran flemma e completa sicurezza aggiunse:

— E i connotati dell'individuo?

Giovanna descrisse il volto del conte e la sua figura.

— Segni particolari? — domandò Piculet.

(Continua)

Un nuovo ponte sul Po fra Cariguano e Villastellone.

La città di Cariguano, una delle più antiche e industriose del Piemonte, inaugurava ieri con grande solennità il nuovo ponte sul Po (strada Cariguano-Villastellone), fatto costruire dalla Provincia dietro istanza dell'Amministrazione comunale, in sostituzione del vecchio ponte natante, pezzo incomodo, inservibile e pericoloso e non più consono ai tempi.

Assistevano alla festa S. E. il comm. Berti, prima segretario dell'Ordine Mauriziano e deputato del Collegio, testè confermato con splendida votazione, l'onorevole Chiapusso, altro deputato del Collegio, il conte senatore Lovera di Maria, prefetto di Torino, i consiglieri provinciali cav. Aldanino, cav. Pinchia, cav. Dalbosta, cav. Ricci, cav. Liciano, cav. ing. Meana, conte Borelli, consigliere provinciale e sindaco di Santena, il comm. Sineo, consigliere comunale e rappresentante del sindaco di Torino, il senatore Casalis, Pingegnere Corazza, direttore dei lavori, il cav. Berti Emanuele, primo segretario di Legazione a Bucarest e figlio del comm. Berti, il conte di Bianchinard, segretario privato dell'on. Berti, l'avv. Leggero, consigliere di Prefettura, l'avv. Bellano, della Giunta amministrativa, il marchese Ferrero di Cambiano, sindaco di Moncalieri, le rappresentanze dei Comuni di Villastellone, di Carmagnola, di Vinovo, di Piobesi, ecc., ed i rappresentanti della Stampa.

Tutti questi signori vennero ricevuti gentilmente dal sindaco di Cariguano, cav. Griffa, da tutto il Consiglio comunale e da altri notabili, e condotti nel salone del Municipio, dove venne fatto uno squisito servizio di *vermouth* e di dolci.

S. E. Berti, il prefetto ed altri invitati di Torino giunsero in treno speciale, composto di bellissimi carrozzoni, ordinato espressamente dall'ing. cav. Bigiani, amministratore delegato della Società delle tramvie a vapore piemontesi.

Al Municipio vennero presentati all'on. Berti ed al prefetto vari personaggi, dopodichè le autorità e gli invitati, preceduti dalla bravà banda musicale Minaccioli di Santena e dalla Società operaia locale con bandiera, si recarono, chi a piedi, chi in vettura, alla cerimonia d'inaugurazione del nuovo ponte, il quale dista 700 metri circa dalla città.

Malgrado il tempo nevoso, la funzione riuscì animata, essendo accorsa a presenziarla una gran folla di gente. Il parroco di Cariguano, teologo Capriolo, una veneranda figura di sacerdote, pronunciò appropriate parole di rallegramento per la nuova opera di utilità, che molto in più facile comunicazione gli abitanti di Cariguano con quelli della vicina borgata e paesi. Disse che la Chiesa non era nemica al progresso e... benedisse il ponte.

In questo momento il bravo fotografo Milanesi, di Pinerolo, fotografò la scena animata. Poco dopo la folla visitò la nuova costruzione e poi si diradò.

Le autorità vennero condotte a visitare l'Ospedale, l'Ospizio di carità ed altri Istituti di beneficenza, nonchè il grandioso opificio dei fratelli Bona.

I rappresentanti della Stampa ed altri signori furono condotti invece al Circolo Cariguanese, dove ricevettero un'infinità di cortesie.

* * *

Alle 12 1/2 ebbe luogo il pranzo offerto dal Comune nelle sale del proprio palazzo. I commensali erano oltre a 100. Sedevano alla tavola d'onore S. E. Berti, il sindaco cav. Griffa, il prefetto di Torino, il deputato Chiapusso, il senatore Casalis, il commendatore Sineo, il cavaliere Adamino, il parroco di Cariguano, ecc. Venivano in seguito i consiglieri provinciali, la Giunta e consiglieri di Cariguano, i rappresentanti dei vari Comuni, il cav. Berti, il cav. Castellinari, gli ingegneri Corazza e Pagani, l'avv. Dotta i signori Baiotto Giovanni, Maffei Giovanni e Chiosa, costruttori del ponte, l'avv. Gandiglio, pretore di Cariguano, il segretario comunale sig. G. Rossetti, il conte ed il cav. Di Lariasé, l'avv. Bolla, presidente della Società operaia di Cariguano, l'avvocato Ciara di Pancalieri, il notaio Ferrando di Vinovo, l'ing. Garbarino, il signor Fea, il dott. Mariano, il sig. Maldini di Moncalieri, ecc., ecc...

Il pranzo, coordinatissimo, procurò lodi all'albergatore della *Buona Fama* che lo allestì.

Alle sciampagna i discorsi ed i brindisi.

Parla prima il cav. Griffa. Egli dice che da molt'anni Cariguano mancava di un ponte (l'ultimo venne travolto da una piena, se non erriamo). Ora Cariguano ha ottenuto l'intento, ed è lieta di festeggiare il fausto avvenimento

Bove al pranzo dei deputati del Collegio.

S. E. Berti si alza, applauditissimo, e rivolge un affettuoso ringraziamento per il gentile invito. Era molto tempo che desiderava rivedere Carignano e stringere la mano ai suoi elettori. La festa odierna gliene porge il destro, ed egli ringrazia doppiamente i carignanesi e per le prove di simpatia dategli e per la riconferma dell'onorifico mandato conferitogli. L'oratore parla con la solita facondia delle spine della vita pubblica, ma anche delle soddisfazioni che essa arreca.

Dice come procedette il paese nella via tracciatagli dagli amministratori ed elogia gli italiani, i quali anche nelle avversità seppero trarsi d'impaccio. Fa la storia di altri paesi che non seppero sempre tenersi in arcione. Ma il nostro paese ripone tutto nel sentimento della legalità. Ed in ciò egli è d'accordo coi suoi elettori, perchè coi suoi elettori ha l'intento comune della Monarchia, della legalità, della giustizia. Ha visto dello sano e buono esso a Carignano e questo spera verranno sempre conservato. Sarà sempre per difendere i diritti degli elettori. « La fiducia che avete riposta in me io ripongo in voi, e se qualche volta avete bisogno di me, io sarò con voi. » *(Applausi fragorosi)*

L'on. Chiapusso constata l'accordo dei carignanesi, si rallegra del lieto avvenimento, ringrazia anch'egli del gentile invito e beve a Carignano. *(Applausi)*

Il marchese Ricci reca i saluti di Pollino e beve alla prosperità di Carignano. Si augura pure che presto venga risolta la crisi agraria.

Viene data comunicazione di varie lettere, fra cui una del ministro di P. I., on. Baselli, presidente del Consiglio provinciale di Torino, e una del ministro dei lavori pubblici. Vengono comunicati pure un telegramma del deputato Morra di Lavriano; un telegramma del deputato Badini ed altri di consiglieri provinciali, che si scusano di non aver potuto intervenire alla festa.

Il comm. Sineo rende il saluto della città di Torino, saluto affettuoso che unisce, in questo lieto giorno, sempre più i vincoli di amicizia delle due città sorelle.

Si rallegra della presenza dell'on. Berti e di altri illustri personaggi, e mentre fa voti anch'egli per la soluzione della crisi agraria, beve all'avvenire di Carignano. *(Applausi)*

Parlano in seguito, e sono applauditi, l'avvocato Peyretti, il rappresentante di Piobesi, l'avvocato Bolla, il quale fa un brindisi agli sperati che lavorarono alla costituzione del paese, il conte di Larisse ed il rappresentante di Villastellone.

Il banchetto finisce con una graziosa poesia in vernacolo detta dal nav. di Larisse.

Durante la festa diede concerto, e venne molto applaudita, la Banda musicale Minocchio di Santena, diretta dal maestro Gandolfi.

***

Ed ora due sassi sul nuovo ponte.

Questo ha cinque arcate di metri 18,30 ciascuna e misura in lunghezza fra i due spalloni metri 101,50. Sorreggono le arcate ai piani d'imposta degli archi quattro pile dello spessore di metri 2,50. Ogni arcata ha m. 2,50 di freccia fra il sottimo ed estradosso della corda. Le pile sono alte di metri al piano di risega che corrisponde al piano di massima magra. Le pile poggiano sopra un dado di calcestruzzo dell'altezza di metri 3,20. Il dado è sorretto a sua volta da palificazioni di pali di rovere alti in media metri 7,50. Dal punto superiore della volta al piano del marciapiede corrono metri 1,10, poi sul lo strato di terreno su cui poggia il ponte trovansi metri 20,50 sotto il marciapiede, o ciò a metri 10,50 sotto il piano di massima magra.

Oltre il ponte venne costruito un rivestimento murale della scarpa, a monte dell'argine strada, per una lunghezza di circa metri 700.

La somma preventiva per il ponte, argini, difesa e sistemazione della strada da Villastellone a Carignano era di L. 510,000, ma non si spesero che lire 510,000, comprese altre 20,000 lire sonore da impiegarsi per provvista di massicciata, senza tener conto di altra cospicua somma cui si deve detrarre per ribasso d'asta.

Il ponte venne cominciato nel settembre 1867. L'ultima arcata fu compiuta nel novembre 1868.

Autore del progetto fu l'ing. comm. Camasso. Costruttore l'Ufficio tecnico provinciale, direttore l'ingegnere Corazza. Impresari costruttori i signori Boietto Giovanni, Maffei Giovanni e Chiesa Felice. Direttore locale dei lavori il signor Defabiani; condirettore l'ing. Pagano.

SPORT

Le grandi corse di Milano.

MILANO (Nostro telegr. — *Ed. mattino*), 26, ore 6,25 pom. — Oggi aveva luogo all'Ippodromo di San Siro la terza giornata di corse, la più importante, dappoichè si correva il famoso *Premio del Commercio* di L. 50,000. La pioggia, che cadde incessantemente tutto il giorno, guastò non poco la riunione sportiva. Nonostante il tempo pessimo molta folla accorse all'Ippodromo. L'introito alle tribune ed al *prato* fu di circa cinquantamila lire.

Ecco ora il risultato delle corse:

Prima corsa. — *Premio della Cagnola (Handicap).* — L. 1000 per cavalli interi o cavalli di 3 anni ed oltre nati in Italia che non vinsero L. 2000 nell'annata. — Distanza metri 1500 circa.

Inscritti: *Caledonia*, di Razza Casilina — *Volturno*, di Gonn. Calcialdi — *Rainbow*, del marchese Birago — *Vattelapesca*, del march. Fassati — *Queen O' Trumps*, del principe d'Ottaiano.

La preferita per questa corsa è *Vattelapesca*.

Giungono:

1° *Vattelapesca*, del marchese Fassati.

2° *Queen O' Trumps*, del principe d'Ottaiano.

Entrambi questi corridori erano ben quotati.

Seconda corsa. — *Premio Scozia*, — L. 2500 per cavalli di 3 anni ed oltre di ogni paese. — Distanza metri 2200 circa.

Inscritti: *Rinaldo*, del marchese Birago — *Marengo*, di C. Calderoni — *Serpentine*, del conte Beauregard — *Satirist*, del marchese Fassati — *Tremolo*, del principe d'Ottaiano — *Simon Pure*, del cav. A. Petrilli — *Amor*, di T. Rook — *Oimo*, di sir Rholand.

Favoriti: *Oimo*.

Giungono:

1° *Amor*, di Tommaso Rook.

2° *Simon Pure*, del cav. A. Petrilli.

Terza corsa. — Gran premio del commercio.

L. **50,000** offerto dalla cittadinanza milanese per cavalli interi o cavallo di 3 anni ed oltre di ogni paese. Sulle entrate L. 5000 al secondo, L. 2000 al terzo, il resto a fondo di corsa. — Distanza metri 2000 circa.

Inscritti: *Amulio*, del cav. C. Bertone — *Pirata*, idem — *Biscotto*, del marchese Birago — *Baiardo*, di S. Calderoni — *Rubicano*, idem — *Serpentine*, del conte F. de Beauregard — *Satirist*, del marchese Fassati — *Bonnet Laird*, di John Freeman — *Tantale*, del conte di Joigné — *S. Wolgang*, di C. Zdenko Kinsky — *Kingstar*, idem — *Grivetel*, del conte La Marois — *Regent*, idem — *Padischah*, di O. Oehlschlaeger — *Gultane*, della Razza Sansalvà — *Your Grace*, idem — *Carlandrea*, di sir Rholand — *Alexander*, del barone di Soubeyran.

All'ultimo momento le quotazioni dei corridori erano le seguenti:

Padischah	1	*gagnant*		2/3	*place*
Tantale	2	»	1		»
Rubicano	4	»	1	1/2	»
Carlandrea	4	»	2		»
Your Grace	5	»	2		»
Baiardo	10	»	3		»
Serpentine	10	»	3		»
Alexander	8	»	3		»
Boucanier	12	»	4		»
Gultane	10	»	4		»
Amulio	10	»	3		»
Bonnet Laird	20	»	8		»

Padischah, della scuderia Oehlschlaeger, era montato dal fantino Sopp; *Rubicano*, da Balsford; *Tantale*, da Dodge; *Alexander*, da Valkins.

Molte le scommesse.

Si presentano alla corsa: *Amulio*, del cav. Bertone — *Baiardo*, di C. Calderoni — *Rubicano*, idem — *Bonnet Laird*, di John Freeman — *Tantale*, del conte di Joigné — *Boucanier*, idem — *Padischah*, di O. Oehlschlaeger — *Your Grace*, della Razza Sansalvà — *Carlandrea*, di sir Rholand — *Alexander*, del barone di Soubeyran.

La pista è assai cattiva per la pioggia caduta, quindi i criteri per la valentia dei cavalli restano alquanto scossi. Ad ogni modo *Padischah* che si presenta in eccellenti condizioni, *Carlandrea* e *Rubicano* sono favoriti.

La corsa ha principio fra l'interesse generale. I corridori partono in gruppo e si mantengono serrati. Al secondo giro cominciano a delinearsi le probabilità di vittoria. *Rubicano*, *Tantale* e *Amulio* si disputano brillantemente la corsa; alla fine giungono

1° **AMULIO, del cav. Bertone;**

2° *Rubicano*, di S. Calderoni;

3° *Tantale*, del conte Di Joigné.

I scommettitori pagano agli scommettitori per *Amulio* lire 192.

Gazzetta Corsa. — *Premio Magenta.* — L. 1000 per cavalli inscritti nella riunione, che non vinsero un premio nella medesima, ma la somma di L. 4000 nell'annata, escluse le corse a reclamare. Distanza metri 1600 circa.

Inscritti: *Lucilio*, del cav. Bertone — *Pirata*, idem — *Miss Hate*, di Simone Block — *Volturno*, di Gonn. Calcialdi — *Satirist*, del marchese Fassati — *Vespa*, idem — *Veritas*, idem — *Vattelapesca*, idem — *Caledonia*, della Razza Casilina — *Phenomenon*, di T. Rook.

La favorita per questa corsa è *Caledonia*.

Giungono:

1° *Phenomenon*, di Tommaso Rook.

2° *Caledonia*, della Razza Casilina.

Segue *Lucilio*, del cav. Bertone.

Quinta corsa. — *Premio Scapinas* (Corsa a ostacoli-Handicap). — L. 1500 per cavalli di anni 4 ed oltre di ogni paese. Distanza metri 2500 circa.

Inscritti: *Hellenica*, di John Pound — *Flirt II*, idem — *Durindana*, di C. Calderoni — *Kabila*, del cavaliere A. Petrilli.

Il favorito è *Hellenica*.

Giungono:

1° *Kabila*, del cav. Petrilli.

2° *Hellenica*, di John Pound.

Flirt è scartato.

Le corse a Reggio Emilia.

Reggio Emilia, 25 maggio.

(Pippo Gioi) — Le corse sono riuscite bene nonostante l'incostanza della giornata. Il concorso di pubblico non è stato molto grande, ma in compenso nei palchi vi erano molte eleganti signore. *Il turf* annovera assai. Eccovi l'esito delle corse:

Corsa d'incoraggiamento (Sulky) per cavalli e cavalle di anni 4, nati ed allevati in Italia. — Distanza metri 2000 circa. — Sono iscritti quattro cavalli. Giungono: 1° *Ursus*, della Società Antonore; 2° *Arsilda*, della Società Antonore; 3° *Vinpar II*, di Parma Giovanni di Deraccio.

Corsa dell'Aristeo (Militare) per gli ufficiali del 12° artiglieria. — Distanza metri 1200. Peso libero. — Sono iscritti cinque cavalli. Giungono: 1° *Ada*, del tenente Maggiani Vincenzo; 2° *Grillo*, del tenente Vittorio Maccalerri; 3° *Kerea*, del tenente Luigi Minardi.

Questa corsa destò molto interesse. Si deplorò la caduta di un ufficiale, che però non riportò che leggerissime contusioni.

Al totalizzatore si fecero discreti affari.

Domani, domenica, secondo giorno di corse.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA. — **Gli « omnibus » nuovamente in sciopero.** *(Nostro telegr., 26, ore 8,20 pom.).* — I cocchieri e fattorini della Società Romana degli *omnibus*, a cui si associano quelli della Società Italiana, si sono rimessi nuovamente in isciopero. La causa è ancora la questione delle ore di lavoro che sono ritenute eccessive, e quella per l'ora del pranzo. Il questore Sanguigno pare che abbia riconosciuta l'equità delle domande del personale; ma la Società si mostra decisa a resistere.

Oggi essa ha pubblicato un ordine con cui licenzia tutto il personale attuale ed apre un nuovo reclutamento.

Alcuni *omnibus* sono ancora in servizio, ma devono essere scortati dagli agenti. Qualche disordine non grave avvenne in piazza di Sant'Andrea della Valle.

Mentre passava un *omnibus* venne sparata una castagnola. Molto panico, ma poco danno. Si fece qualche arresto. Anche in via Sant'Andrea della Fratte alcuni scioperanti aggredirono due *omnibus* e ne fecero discendere i passeggeri.

Furono arrestati gli aggressori. La cittadinanza deplora questo stato di cose.

FIRENZE. — **Una commemorazione del professore Tenpia.** — *(Nostro telegr., 26 ore 9,10 pom.).* — Il professore Gabba, docente nel Regio Istituto di scienze sociali Cesare Alfieri, oggi fece una commemorazione del professore Tenpia, che alcuni mesi or sono pose fine ai suoi giorni in questa città. Un scelto e numeroso uditorio, di cui facevano parte gli studenti dell'Istituto, applaudì vivamente la lettura del Gabba, che riuscì veramente splendida.

Venne mandato un telegramma alla povera madre del Tenpia, un altro al sindaco di Canelli, ed un terzo al rettore dell'Università di Torino.

— **L'inaugurazione della Società fotografica italiana.** — Oggi vi fu l'assemblea inaugurale della Società fotografica italiana. Venne, per quest'occasione, un brillante discorso il senatore prof. Mantegazza. L'ing. Corsi fece la storia delle origini della fotografia, il sig. Goffarelli parlò sugli strumenti fotografici, il sig. Cataldi sopra le applicazioni industriali della fotografia. Finalmente il noto pubblicista York (avvocato Ferrigni), con facilissimi ed ingegnosi argomenti e con ameni paradossi, sostenne che la fotografia non pregiudicava per nulla la pittura. Furono comunicati telegrammi di adesione alla Società pervenuti da Roma e da Torino.

MANTOVA. — **La piena del Mincio.** — *(Nostro telegr., 26, ore 11,20 pom.* — Oggi l'idrometro del Mincio a ponte Ariotto segnava un aumento continuo di circa due centimetri all'ora. Si lavorerà tutta la notte a collocare paratoie e macchine idrovore per tentare di impedire l'inondazione. In città molti sotterranei delle case sono già inondati. Dalla provincia giungono notizie sconfortanti.

LODI. — *(Nostro lettore, 25 maggio).* — *(Mancanza).* — **La R. Scuola tecnica Paolo Gorini.** — Da qualche tempo questa nostra R. Scuola tecnica era in decadenza, e più volte tanto la Stampa cittadina come le autorità municipale e scolastica avevano dovuto preoccuparsi seriamente del continuo disordini che succedevano in essa. A togliere questi abusi il ministro Bonelli, l'anno scorso, ci mandò il direttore prof. Francesco Drosso, uomo conosciuto nel giornalismo militante e nella repubblica letteraria, il quale, infaticabile, zelante ed entusiasta per l'ordine, seppe in breve tempo instillare nel cuore dei 128 studenti che la frequentano l'amore allo studio ed alla disciplina. Ora a questo buon successo la Stampa cittadina è concorde d'aggiungere all'ottimo Drosso i ed oggi stesso questo signor sindaco cav. avv. Egisto Ribosi, col cav. prof. Gandini, assessore per la pubblica istruzione, visitarono per la seconda volta questa R. Scuola tecnica per congratularsi col direttore per lo saggio riformo disciplinari introdottevi.

DAL PIEMONTE

VALDIERI. — **Danni dell'inondazione.** — *(Nostro telegr., 26, ore 11,30 ant.).* — Le pioggie dirotte che durano da parecchi giorni hanno fatto straripare i nostri torrenti. Anche il Gesso, ingrossato, travolse la testa del solido ponte in legno che dà accesso a Ronschia.

MAGGIORA. — **Per un monumento ad Antonelli.** — Con materno affetto la città di Maggiora intende erigere un monumento al compianto ed illustre architetto Antonelli.

A questo scopo si è costituito in Torino un Comitato di personaggi finanziari, i quali cureranno di raccogliere i fondi necessari per mezzo di pubblica sottoscrizione.

PINEROLO, 25 maggio. — **Una vertenza fra avvocati.** — Riceviamo e senza entrare nel merito della questione pubblichiamo:

« In Pinerolo sabato 18 maggio corrente, alle ore 2 pom., sotto i portici, in seguito a contestazioni e diverbiose parole scambiate fra l'avv. Francesco Gatti e l'avv. Giulio Maffei, alla parola *birichin* da questi pronunciata, l'avv. Gatti rispondeva con un colpo di bastone sul capo dell'ingenuo avv. Maffei. Gli amici presenti s'interposero immediatamente fra i contendenti impedendo ulteriori colluttazioni.

« Mezz'ora dopo i signori Merlo cav. Luciano, maggiore nei bersaglieri, e Benchiantin Degubernatis ing. Giuseppe, quali rappresentanti dell'avv. Giulio Maffei, si recarono dall'avv. Francesco Gatti per domandargli una riparazione d'onore in nome del Maffei, che venne recisamente rifiutata dal signor avv. Gatti.

« Quindi gli egregi rappresentanti dell'avv. Maffei gli scrissero la seguente lettera, che dallo stesso avvocato Maffei venne data di pubblica ragione:

« *Carissimo avv. Giulio Maffei,*

« Eccola la relazione di quanto avvenne in seguito al mandato addatoci. Ci siamo presentati al signor avv. Francesco Gatti, pretore di qui, ed esponegli il motivo della nostra visita, egli ci disse a voce e ci dichiarò in iscritto che, mentre riconosceva nell'avv. G. Maffei il diritto di chiedere una riparazione colle armi, riparazione che l'avv. Gatti avrebbe data volentieri, non poteva come pretore suggerire nessuna partita d'onore, avendo già fatto rapporto dell'accaduto al signor procuratore del Re.

« Inspirandoci alle tradizioni non abbiamo avuto la pretesa che Silla e noi desiderassimo e che ci paresse tanto leggera e tanto doverosa, le stringiamo la mano.

« Gli affezionatissimi

« Firmato] *Luciano Merlo.*

« » *Ing. G. Benchiantin Degubernatis.* »

ARTI E SCIENZE

Lunedì, 27 maggio

Povera Piccina!

di **Giuseppe Depanis.**

Gli editori L. Roux e Comp., fino ad oggi pubblicarono quasi esclusivamente opere storiche-politiche ed, in ispecie, lavori o raccolte riguardanti il periodo del nostro risorgimento. Ora però hanno deliberato di iniziare e continuare parallelamente alla raccolta, per cui si meritarono la simpatia ed il favore degli studiosi, non collezione di lavori d'indole letteraria, per i volumi della quale hanno adottato un formato speciale. Senza cadere nelle esagerazioni di eleganze soprafline, gli editori L. Roux e C. pensarono di coprire i sicgoli volumi con copertine bianche illustrate da egregi artisti, riuscendo così a dare ai medesimi un aspetto modestamente grazioso.

Il primo dei nuovi volumi sarà ***Povera Piccina!*** di Giuseppe Depanis, che abbiamo già annunziato come un episodio di vita artistica e di vita torinese, che comincia sulle scene del teatro Regio di Torino, nella sera di prima rappresentazione di un'opera nuova, si svolge nell'ambiente di un caffè-concerto e finisce nella corsia femminile dell'Ospedale Mauriziano Umberto I. Il libro, di 220 pagine, sarà posto in vendita *domani* presso tutti i principali librai al prezzo di lire tre.

La copertina di esso fu disegnata dal distinto pittore Marco Calderini.

Un concerto al Circolo degli Artisti. — Fu ottimo pensiero quello della Direzione del Circolo degli Artisti di invitare l'egregio maestro Bolzoni a con lui l'Avalle, il Toscanini ed il Langmann, interpreti valorosi e fedeli della sua musica, a ripetere quasi per intero il concerto che una quindicina di giorni fa aveva fatto echeggiare di riviassimi e meritati applausi la sala del Liceo Musicale. Così chi non aveva avuto agio di udire le composizioni del Bolzoni, ebbe campo ieri di degnamente apprezzarle; a chi poi già erano piaciute piacquero anche più, perchè, per quanta attenzione si presti, parmi tuttavia impossibile, o quasi, il rilevare di primo acchito tutti i pregi di cui va ricca la musica dell'egregio maestro. E ciò essenzialmente per il genere che a lui piacque di prescegliere e che a me sembra veramente consono al suo temperamento artistico. Anche là dove più largo appare il soffio dell'ispirazione, più semplice la melodia, più regolare la struttura, più armoniosa la linea, v'ha pur sempre qualchecosa che quasi sfida l'attenzione più profonda e sfugge, o almeno par che tenti di sfuggire, ad una prima audizione. Sarà un semplice giro di modulazioni, sarà un episodio, un'entrata che talora dà la chiave, per così dire, di tutta la struttura del pezzo, sarà uno spunto di frase, un particolare qualunque, ma certo non insignificante; sarà ancora, assorgendo all'insieme, ammirazione per la condotta *regolare*, e molte volte piena di originalità, della composizione; per la bella proporzione delle linee, per la sicurezza nel far procedere le parti, per la ricchezza di combinazioni armoniche; e, per quanto è consentito dalla musica per quartetto, per la varietà di colorito; ma ad ogni modo questo è certo, che multissimi, ed io con essi, che già l'avevano udita, gustammo ieri sera di più la musica del Bolzoni di quanto l'avessimo apprezzata la prima volta.

Della quale per non ripetermi, avendone già a lungo parlato, enumerandone pregi e difetti, nulla più dirò, sopra limitandomi a soggiungere che lo studio e più la romanza per piano e violino, di sapore Gounodiano, armonizzata finemente e bella per sentimento (pezzi nuovi questi per tutti) furono gustati assai anche per l'esecuzione; che in genere mi parve più franca e più sicurta che non nel concerto precedente.

Che dire degli applausi? Per quanto preponderante l'elemento più gentile, onde più difficile il plauso caloroso, tuttavia di alcuni pezzi si sarebbe voluto il *bis*, e lo si ottenne del *Ruscello*. Fu insomma una accoglienza ricca di cordialità e tale da dimostrare al Bolzoni di quanta stima goda fra noi.

Ed ora si può ragionevolmente sperare che un qualche editore, aderendo ad un desiderio che udii manifestare da molti, si induca a pubblicare qualcuna di queste composizioni?

È musica difficile, d'accordo; qua e là anche un po' astrusa: ma i dilettanti seri ed i maestri non mancano.

Piuttosto, fra tanto infittire di nuove pubblicazioni, una cosa mi pare che manchi sovratutto: la musica veramente buona. E per musica buona non intendo musica divenuta popolare. D'altronde, chi ci garantisce che, ad esempio, il quartetto del Bolzoni, premiato a Milano, non diverrebbe, nella deficienza di nuove composizioni per quartetto, meritamente popolare, almeno fra quanti hanno gusto e coltura musicale?

F.

Teatro Alfieri. — Dopo una lunga e non interrotta serie di rappresentazioni della fortunata operetta *Una notte a Venezia*, si diede a questo teatro la *Preziosilla*, la quale, non incontrando forse pienamente il gradimento del pubblico, cedette dopo due o tre sere il campo alla vecchia, ma sempre gustata operetta *Boccaccio*, che attrae sempre un pubblico numeroso. Ieri sera il teatro era affollatissimo, si fecero ripetere agli ameni Scalza, Lambertuccio e Lotteringhi una infinità di volte le loro canzoni e serenate. Interpretò la parte di protagonista la brava e simpaticissima signorina Cesana, la più adatta della Compagnia per questa parte. La signorina Cesana è sempre meritatamente applaudita. Il *Boccaccio* si ripeterà stasera, e, visto l'esito di ieri, per molte altre sere.

Teatro Scribe. — Le rappresentazioni del *Torquato Tasso* di Donizetti e della *Vendetta catalana* del sig. N. Rebora continuano ad attirare numeroso pubblico al teatro Scribe. Stasera avrà luogo allo stesso teatro la sesta dell'opera donizettiana e la quarta della *Vendetta catalana*.

Al teatro di Mongalieri. — Ci scrivono:

« Ieri sera, domenica, al teatro principale di Moncalieri — illuminato splendidamente a luce elettrica — venivano rappresentati da un'eletta di dilettanti torinesi: *Lo Scarabocchio*, scena popolari di Valentino Carrera, e la commediola: *Ogni scania non si scherza*. La rappresentazione venne ordinata e diretta dallo stesso Carrera col concorso dell'artista Cesare Ristori. Vi presero parte il signor Guido Guerra, l'ing. Baril, e la signorina Brunori nello *Scarabocchio*; e nell'altra commedia la signora Marsonzoni, l'ing. Baril, il signor Quaglia, la signorina Brunori; e vi si distinse in special modo e per brio di recitazione ed eleganza di toeletta la signorina Ida Idoni. Le nostre congratulazioni ai bravi giovani e ai loro maestri.

« A. S. »

Carta topografica della Liguria. — L'editore-libraio sig. A. Donath di Genova ha testè pubblicato in due grandi fogli cromolitografici una carta topografica, sulla scala 1:200,000, della Liguria e Provincie limitrofe, le due riviere fra Nizza e Livorno. Dobbiamo un encomio speciale all'autore ed all'editore di questa carta per la nitidezza e la diligenza con cui è fatta; non solo tutti i Comuni sono chiaramente tracciati, ma anche le borgate; la parte orografica in tinta nostra si legge anch'essa con molta chiarezza; sono segnate altresì le strade provinciali, comunali e mulattiere, e persino i sentieri, i punti trigonometrici, con l'altitudine relativa, le chiese, senza contare i fiumi, i torrenti ed i semplici corsi d'acqua. Insomma è una carta da far invidia alle pubblicazioni cartografiche inglesi e tedesche per la finezza e la precisione con cui è stampata.

Questa carta (due fogli) è in vendita alla libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina, al prezzo di L. 5.

« La fisiologia dell'odio. » — È imminente la pubblicazione della nuova opera di Paolo Mantegazza, *La fisiologia dell'odio*, editori i fratelli Treves di Milano. Essa completerà così la serie di quelle fisiologie che nessuno il nome così popolare in tutto il mondo. Intanto la *Gazzetta Letteraria* di domani ne pubblicherà un capitolo interessantissimo che si raccolga su *Le antipatie intellettuali*.

Nuove pubblicazioni. — **Evoluzione non rivoluzione**, lettera ai direttori della Società democratica lughese dei reduci dalle patrie battaglie. — Tipografia Economica Morelli e Morandi, Lugo. A beneficio dell'Asilo infantile. L. 0 50.

Il barone dott. Andrea Theologhi di Corfù, di Francesco Mento, estratto dal giornale *La Riscossa* di Roma.

Volere è potere (conferenza), di R. Amoretti. — Stabilimento tipografico A. Tocco e C., Napoli, L. 1.

Memoria sulla questione dei cantonieri e guardiani lungo le linee tranviarie e dei ricevitori-conduttori delle medesime, pubblicata per cura della Associazione tranviaria italiana. — Stabilimento tipo-litografico Maglia, Milano.

La questione delle Sottoprefetture, cenni del dottore Idelcando Merlo. — Tipografia dell'Ancora, Venezia. Lire 2.

Opere di Giosuè Carducci. — Abbiamo tempo fa annunciata la pubblicazione del primo volume delle opere di Giosuè Carducci; annunciamo con piacere la pubblicazione del secondo: *Primi saggi*. Esso contiene: Per il giambellino e il rinascimento — Intorno

Da Medici — G. Savonarola e Caterina de' Ricci — Alessandro Tassoni — Salvator Rosa — Alessandro Marchetti — Di alcune opere minori di V. Alfieri — Giuseppe Giusti — Gabriele Rossetti — Il *Buon nel* senso di F. D. Guerrazzi — Louisa Grace-Bartolini — Di alcune condizioni della presente letteratura.

Speriamo di vedere presto pubblicato il terzo volume e continuata così la raccolta delle opere di una delle più forti menti italiane.

Il secondo volume, edito da Nicola Zanichelli, si trova col primo presso L. Roux e C., Galleria Subalpina. Costa L. 4.

Ringraziamento. — Ci viene comunicato: « Il giorno 25 corr. ebbe termine il corso di Volapük, aperto alla maestre municipali, diretto dall'avv. Gustavo Brignone. Soddisfatto e riconoscenti, alcune allieve sentono vivo il bisogno di porgere al loro egregio professore pubblicho grazie per la bontà, cortesia ed efficacia con cui volle impartir loro l'insegnamento di una lingua senza dubbio destinata a recare vantaggi immensi. »

CRONACA

Lunedì, 27 maggio

Un banchetto dell'Associazione dell'Industria Meccanica

L'Associazione dell'Industria Meccanica ed arti affini, che si prefigge lo scopo d'incoraggiare e promuovere alcuni rami speciali dell'industria nazionale, solennizzava ieri sera il compiuto secondo decennio di sua fondazione con un banchetto cui erano invitati non solamente i soci, ma tutti gli esercenti e addetti alle costruzioni meccaniche. Al festino, imbandito nella grande sala del *Ristorante Sagna* al Valentino, intervennero 140 commensali, fra cui il sindaco Voli, i consiglieri, comunali Ajello, Fenoat, Rossi, Tondi e l'avv. Bertotti, vice-presidente della Camera di commercio. Al posto d'onore sedeva il cav. Giovanni Piana, presidente della Società festante.

Senza trattenerci a parlare del pranzo, durante cui regnò quella simpatica cordialità che era facile prevedere, ci porteremo subito al momento dei discorsi.

Il cav. *G. Piana*, che ne aperse la serie, dichiarò non essere senza legittimo orgoglio che poè rivolgere un saluto a convitati quali il sindaco Voli, il cav. Bertotti, il comm. Fenoat, direttore del materiale delle ferrovie a Torino, ed il comm. Ajello, presidente della Società promotrice dell'industria nazionale. Dando uno sguardo al trascorso decennio, deplorò la morte del comm. Bonzano, vice-presidente del Consiglio d'amministrazione delle ferrovie e potente fautore del nostro sviluppo industriale, ma si rallegra che l'Associazione fintante sorta per iniziativa dei signori Pecardi, Ajemanno e Sebastiani, abbia già recato grandissimo vantaggio alla città nostra ed all'Italia. Loda la Commissione ordinatrice dello squisito pranzo allestito dal cav. Segno. Senza passarsa dai soci Moreno, Sperino, Cerri e Locarni, presidente della Camera di commercio.

Fra i maggiori trionfi ottenuti dall'industria torinese la questi ultimi anni annovera l'attuata forza motrice idraulica, pel cui conseguimento lottò strenuamente anche il Municipio, vera espressione dei desiderii torinesi. Fa un brindisi al comm. Voli, salutandolo come suo collega perchè capo d'un Municipio che possiede casa pure un'officina ufficiale.

Il comm. *Voli*, dopo aver ringraziato il precedente oratore per le cortesi parole a lui rivolte, manifesta la soddisfazione che prova quando si rende giustizia agli sforzi da lui fatti per accrescere la prosperità cittadina, opera nella quale viene validamente appoggiato dai suoi consiglieri. « Il giorno in cui si volò la forza motrice — esclama l'oratore — fu il più bello di mia vita sindacale. » L'Associazione dell'industria nazionale compie ora il ventennio di sua esistenza, ed i vent'anni sono l'età della baldanza; spera che essa potrà celebrare anche il suo cinquantenario, sta dalla virilità operosa e matura.

Il cav. *P. Bertetti* ringrazia il cav. Piana a nome della Camera di commercio.

Il comm. *Ajello* reca le felicitazioni della Società Promotrice dell'industria nazionale.

Il signor *P. Politi* ringrazia a nome del Circolo Borgo San Salvario.

Il prof. *Torres* propone che si mandi un dispaccio di saluto al ministro Brin — proposta che viene accettata ad unanimità.

Il cav. *Diatto* raccomanda che i lavori meccanici governativi siano affidati all'industria nazionale.

Tutti i discorsi vengono applauditi. Una vera ovazione è fatta al noto romanziere e commediografo *Mario Lessi*, che legge una sua bellissima poesia d'occasione in vernacolo piemontese; il cav. *Piana* prende opportunità da questi versi patriottici per rammentare come il 1860 — anno in cui si fondò l'Associazione — sia stato felice per l'Italia nostra, grazie la saldezza di propositi di Casa Savoia, cui l'oratore invia un acclamato saluto.

Una preghiera al Comitato per un indirizzo al Re. — Anni sono, un benemerito Comitato torinese promosse fra i cittadini una sottoscrizione per presentare a S. M. il Re, su pergamena miniata dal Cantù, un indirizzo di devoto affetto e di ammirazione.

Il Comitato, si comprende, non ebbe mai l'opportunità di tradurre in atto il lodevole divisamento; ma ora che un fausto avvenimento nella famiglia Reale sta per ricondurre, per un intervallo speriamo meno breve, fra noi il Sovrano eletto, i firmatari fanno voti affinchè il Comitato possa ottenere la realizzazione del suo programma.

Gli è per questo che dessi gli rivolgono preghiera.

Il firmatario: A. V.

La Società di esportazione Cirio e la nuova Cooperativa di esportazione. — Come i lettori avranno appreso dai nostri telegrammi da Roma, è stata promossa l'idea di creare una Cooperativa per l'esportazione dei nostri prodotti agricoli. L'idea, appena divulgata, incontrò tale favore, che oggimai essa si può considerare come cosa compiuta. D'altra parte a Torino l'antica Società di esportazione agricola Cirio sta per sciogliersi; quindi è facile argomentare che gli elementi vitali dell'antica Società passeranno molto probabilmente a far parte della nuova. Così con questa trasformazione verrà a rinascere e ad avere miglior esistenza una intrapresa che assicura ai nostri produttori agricoli lo smercio e l'esportazione dei loro prodotti, ed è fonte pel nostro paese di non piccolo lucro.

Assassinio misterioso. — Verso l'una dopo la mezzanotte un tal Rena Giacomo, d'anni 55, carradore, si recava alla sua abitazione in corso Venelli, 19, piano primo; egli ebbe appena la forza di battere all'uscio per farsi aprire dal cognato, Pievano Battista, col quale abitava, che cadde a terra svenuto. L'infelice aveva una grave ferita al petto, vicino alla spalla sinistra, dalla quale usciva a fiotti il sangue. Un carrozziere dei carabinieri in vista della gravità del caso fece venire una vettura pubblica e accompagnò il Rena all'Ospedale di San Giovanni, dove fu ricoverato.

« A. S. »

Carta topografica della Liguria. — L'editore-libraio sig. A. Donath di Genova ha testè pubblicato in due grandi fogli cromolitografici una carta topografica, sulla scala 1:200,000, della Liguria e Provincie limitrofe, le due riviere fra Nizza e Livorno. Dobbiamo un encomio speciale all'autore ed all'editore di questa carta per la nitidezza e la diligenza con cui è fatta; non solo tutti i Comuni sono chiaramente tracciati, ma anche le borgate; la parte orografica in tinta nostra si legge anch'essa con molta chiarezza; sono segnate altresì le strade provinciali, comunali e mulattiere, e persino i sentieri, i punti trigonometrici, con l'altitudine relativa, le chiese, senza contare i fiumi, i torrenti ed i semplici corsi d'acqua. Insomma è una carta da far invidia alle pubblicazioni cartografiche inglesi e tedesche per la finezza e la precisione con cui è stampata.

Questa carta (due fogli) è in vendita alla libreria L. Roux e C., Galleria Subalpina, al prezzo di L. 5.

« La fisiologia dell'odio. » — È imminente la pubblicazione della nuova opera di Paolo Mantegazza, *La fisiologia dell'odio*, editori i fratelli Treves di Milano. Essa completerà così la serie di quelle fisiologie che nessuno il nome così popolare in tutto il mondo. Intanto la *Gazzetta Letteraria* di domani ne pubblicherà un capitolo interessantissimo che si raccolga su *Le antipatie intellettuali*.

Nuove pubblicazioni. — **Evoluzione non rivoluzione**, lettera ai direttori della Società democratica lughese dei reduci dalle patrie battaglie. — Tipografia Economica Morelli e Morandi, Lugo. A beneficio dell'Asilo infantile. L. 0 50.

Il barone dott. Andrea Theologhi di Corfù, di Francesco Mento, estratto dal giornale *La Riscossa* di Roma.

Volere è potere (conferenza), di R. Amoretti. — Stabilimento tipografico A. Tocco e C., Napoli, L. 1.

Memoria sulla questione dei cantonieri e guardiani lungo le linee tranviarie e dei ricevitori-conduttori delle medesime, pubblicata per cura della Associazione tranviaria italiana. — Stabilimento tipo-litografico Maglia, Milano.

La questione delle Sottoprefetture, cenni del dottore Idelcando Merlo. — Tipografia dell'Ancora, Venezia. Lire 2.

Opere di Giosuè Carducci. — Abbiamo tempo fa annunciata la pubblicazione del primo volume delle opere di Giosuè Carducci; annunciamo con piacere la pubblicazione del secondo: *Primi saggi*. Esso contiene: Per il giambellino e il rinascimento — Intorno

Arresti. Marlondo Michele, d'anni [illegible], Bola Giuseppe, ventenne, parchè complici di ferimento in rissa; Alpignano Francesco, d'anni 31, detentore di coltello proibito; Capitano Carlo, d'anni 21, perchè trovato armato di martello e minacciava di morte un suo compagno; un individuo per resta ancora ignoto, quattro altri per ingiurie alle guardie municipali; sette per ozio, sospetti e disordini o due quest

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (20)

IL

BEL GLADIATORE

ROMANZO

DI

MARIA ALLARA-NIGRA

Circondato di un lusso sfacciato e chiassoso, le cortigiane, scintillanti di gemme, si mostravano in certi veicoli bizzarri, capricciosi, spesso facendo pompa, strascinandolo seduto al fianco, del disgraziato che mano davano in rovina.

Alcuni venditori ambulanti avevano impiantato i loro banchi lateralmente lungo la via, o nei prati, tra una tomba e l'altra; erano bottegucce ridenti, civettuole, con festoni di verdura a tende colorate civaramente; esse mettevano una nota gaia nella monotonia del paesaggio, tutto verde smagliante e bianco marmoreo.

Le lunghe fila degli acquedotti chiudevano la scena di varia, fantastica trina, dai mille occhi aperti sull'azzurro scintillante del cielo, e perdevansi nel silenzio imponente della campagna lontana.

Contrastava a questo silenzio il rumoreggiare confuso della moltitudine, sul quale s'innalzava la voce squillante degli araldi; disseminati a brevi intervalli lungo la via Appia.

Nell'unica circostanza dei Giuochi Secolari non usavasi a Roma pubblicare nei quadri il programma delle feste; veniva gridato ai banditori sparsi per la città e nei pubblici ritrovi.

— Correte a vedere i giuochi che nessuno ha visto nè vedrà mai più! — strillavano essi con quanta voce avevano in gola.

La folla, curiosa, impaziente, si assiepava a loro d'intorno pigiandosi per meglio udire la spiegazione che seguiva le magiche parole. E, come un'eco, altre voci ripetevano lo stesso annunzio, allontanandosi sempre più finchè giungessero fioche e morissero in un suono indistinto.

Da alcuni momenti Nevia aveva fatto la sua apparizione nel pubblico passeggio. Stava elegantemente adagiata in una sedia scoperta portata da otto lettigari, la persona mezzo sollevata e sorretta sur un gomito. Dieci battistrada, neri come ebano, le recavano di tela d'Egitto bianca e finissima, la precedevano. Due schiavi portavano un ombrello ed un ventaglio per cacciare le mosche e rinfrescare l'aria; due schiavi seguivano con piccoli scalei affinchè, volendo scendere, ella non avesse neppure la fatica di accennare se a destra od a sinistra; finalmente uno stuolo di eunuchi africani e di gladiatori chiudeva il corteggio.

L'arrivo della bellissima patrizia fu segnalato dall'ammirazione universale; ora tutt'un concerto di lodi che si lasciava addietro come una fragranza deliziosa.

Ella s'inoltrava un po' mesta, il cuore straziato dall'oppressione, e giungeva vicino ad un piazzale ombroso, ove stavano raccolte molte persone. Subito riconobbe fra quelle la principessa dello Romano, che la salutò gentilmente con la mano ed il capo.

Così fu costretta di andarla ad ossequiare. Livia era in un *carpentum* semplicissimo e vestiva sempre con la stessa austerità. Ella accolse la giovane patrizia con le maggiori dimostrazioni di amicizia e le parlò alla buona, fingendo dimostichezza cordiale. Gli arvviva ed applausi della popolazione avvisarono le due donne che Cesare degnavasi comparire al passeggio.

Subito Nevia si accomiatò, ben risoluta a non incontrare l'imperatore; ma la moglie di questo la trattenne: non voleva essere lasciata così presto! In quella apparve Augusto, il quale come vide Livia le si avvicinò premurosamente, e scendendo dal carro la salutò con tutti i segni della maggiore riverenza, dell'affezione più profonda, quindi si volse alle altre persone. Sembrava che non avesse notato Nevia, però simulò di essere sorpreso scorgendola, e siccome per rispetto nessuno gli stava presso, potè dirle alcune cortesie e farle intendere in modo velato che l'aveva aspettata e provata dolore vedendosi deluso nella sua speranza.

La giovane patrizia arrossì e si turbò; tuttavia, rammentando gli avvertimenti di Fulvio, celò il proprio sdegno e rispose con i dovuti riguardi. Ma, involontariamente, aveva assunto un contegno tra il triste ed il severo. L'arrivo di alcuni senatori e matrone fece un deviamento.

— Tu hai visto Giulia? — domandò Livia ad Augusto; e siccome egli le diceva che, giunto proprio allora, non aveva ancora percorso tutta la lunghezza della via frequentata dalla folla, ella soggiunse con voce mellifiua:

— La incontrerai proseguendo; si è fermata oltre il sepolcro di Cecilia Metella. Vedrai come è bella e risplendente quest'oggi!... pare una dea!... infatti, la circonda un vero popolo di adoratori!... e che allegria! che chiasso hanno... intorno alla figliuola di Augusto!... La folla s'arresta... stupita o guarda... curiosamente... e... *ride*... forse in segno di approvazione!

L'imperatore si morse le labbra ed impallidì; un lampo di collera gli balenò negli occhi, poi guardò la moglie impacciato.

Questa aveva chinato le palpebre e pareva intenta a ravvolgersi pudicamente nella palla; appariva molto tranquilla, come se non desse nessuna importanza alle parole pronunciate.

Alquanto più innanzi, quasi di centro al sepolcro di Cecilia Metella, vedevasi una bottegucia più attraente particolarmente l'attenzione dei viandanti; e intorno alla quale la moltitudine si accalcava. Era un grazioso padiglione di stoffa bianca e rosa; sopra di esso correvano leggiadramente festoni di verdura miti a mazzi di fiori, che mandavano una soave fragranza ed impregnavano deliziosamente l'aria. Sul banco di marmo bianco, fra due grandi cesti dorati, pieni di fiori, erano diversi vasi di rame lucido come oro, e di bronzo delicatamente cesellato, contenenti confetti, frutti freschi o canditi, un vassoio coperto di coppe ed alcune anfore nel ghiaccio.

Dietro il banco, vestita con eleganza, Cecilia, la figlia di Mario il tavernaio, faceva di tutto per allettare gli avventori, e vi riusciva assai bene: la bottoguccia aveva un aspetto così grazioso e la venditrice così gentile, che l'una e l'altra attraevano irresistibilmente, non solo il popolino, ma pure la gente per bene; giacchè era venuto di moda il fermarsi a fare una cicalata con la civettuola e simpatica Cecilia, il rinfrescarsi col suo vino mulato ed assaggiare le sue ghiottornie, diventate proverbiali per la loro eccellenza. La giovinetta, con garbo infinito, sapeva adescare questo e quello, e mentre rideva di un bel riso fresco, sonoro, intuonava quattrini a più non posso.

Bianchi, Sarmento e Tito, nanno a dirlo, le giravano d'attorno senza posa e si guardavano in cagnesco; alla scherzava, ma non aveva tempo di perdersi in chiacchiere con loro. Due schiavi la servivano, sciacquavano le coppe, mutavano le anfore; lei teneva tutti a bada.

Tuttavia, stanca delle assiduità del tribuno, sempre grossolano, sebbene innamorato, ella lo licenziò con mal garbo ed egli se ne andò, sconfitto e incollerito.

(Continua)

Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, N. 13, piano primo.

Fabbrica di Cassette su misura
Raffatti Giuseppe
via Accademia delle Scienze, 2 vicino piazza Castello. C 174

La Direttrice
Jeune femme sérieuse d'une famille distinguée d'une ville principale de la Suisse française (lieu entre Genève et Lausanne), désirerait trouver, dès le commencement de décembre prochain, une place de gouvernante auprès de deux enfants (fille de 12 ans et garçon de 9 ans). Elle devra être de bonne famille, bien élevée, aimer les enfants et avoir de l'ordre. Elle devra parler le français et l'allemand et aura à donner des leçons de piano. Bon traitement et vie de famille assurés. Adresser les offres, sous chiffres H 2551 X, à l'agence de publicité **Haasenstein & Vogler**, à Genève.

Cercasi un cassiere con L. 150 e un segretario con L. 100 ed un fattorino con L. 50 al mese. — Rivolgersi alla Gaz. Commerciale, Torino. 1-4

Cercasi
locale di uso negozio, in posizione di piazza Castello (di circa 100 mq.), con sovrastante piccolo alloggio. — Indirizzare offerte alla ditta **H 2055 T, Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Fallittare al presente
in Torino, via Arsenale, 15, nella casa del Banco di Sconto e di Sete, al 2° piano, **vasto locale** ad uso di amministrazione od uffici, composto di 25 membri e circa 420 mq., con terrazze, ed esso di due scale, gas, acqua potabile e calorifori.
Rivolgersi al portinaio di via 205

Affittasi per il 1° luglio in via Roma, 23
ALLOGGIO al 2° piano di 4 camere e cantine, acqua potabile, a L. **480** annue.
Visibile dalle ore 2 alle 5.
Dirigersi al portinaio.
Altro ALLOGGIO di 7 camere al 2° piano *d'affittare per luglio*.

Da rimettere
Negozio di cioccolato e confetture ad uso caffè. Locale d'angolo posizione centrale. Poco rilievo. Agenzia **Rossi**, piazza Carignano, N. 4. C 2

Da rimettere
per causa di partenza **elegante mobilio** per camera da letto e salotto. — Rivolgere via Emanuele Filiberto, 12 dal portinaio. C 2011

Da rimettere
Fondo industriale vinicolo fuori dazio, con locali e vigna propria.
Recapito al liquidatore CERESOLE via Misericordia, 1. 17

PER causa di trasloco
Vendita di **liquori** superfini e fini, per partire di ingrosso e mezzo ingrosso, a **prezzi eccezionali**. — Dirigersi al portinaio **corso Oporto, 2.** 20

In vendita villa e fil di Torino a mezz'ora dalla ferrovia di Milano, in posizione amena: Villa signorile di 11 stanze, bianchi, stufe e terrazzo; fabbricato rustico separato con otto stanze circa (pic 10 fra vigna, giardino frutteto e basso orchivo. — Rivolgersi al geom. A. Ruschio, via 8bre Chiara, 54. C 2002

Grandiosa VILLA da vendere
nella collina di **Piossasco**, vigna, frutteto, orto, giardini, acque abbondanti, passeggiate ombrose, posizione amena, aria salubre, vista estesissima, comunicazione diretta in ferrovia, in Torino, anche per Omnibus, si un robbero stabili; si accorda mora. Dirigersi dal giardiniere o dalla proprietaria sig.ª GOFFI, via Assarotti, 2, Torino. 1935

Da vendere per fine settembre **assai bella** casa **signorile** con VILLINO a due piani di cinque camere mobiliate, otto tavole di terreno, pozzo d'acqua viva, su **colli di Almese**, in eccellente posizione (a mezz'ora da Avigliana). — Scrivere al N. 20 e 2008, *Ufficio di Pubblicità* **Haasenstein e Vogler**, *TORINO*.

Da vendere
una **VITTORIA** elegante quasi nuova. — Via Francesco Lana N. 10, dal portinaio. C 2 al

Da vendere
Motore a gas verticale di buone condizioni, di 3 cavalli; macchine diverse per minuserie, pulegge, morse, banchi ventilatori, saglie, ecc., tutto a smerigliare, ecc. *Corso Re Umberto, 20, Torino.* 1039

La Confidenza internazionale
Premiato istituto d'informazioni commerciali.
Torino — 3, corso Vittorio, 3 — Torino. 1750

CARBOLINA preservativo infallibile contro il tarlo delle macerie, pulci, cimici, pidocchi, ecc. — Deposito **E. Chiaravaglio**, via S. Francesco d'Paola, 6, Torino. 1-9

MILANO — Stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO — MILANO
Straordinario successo - 40,000 copie di tiratura
L'Esposizione di Parigi
DEL 1889 ILLUSTRATA
L'opera completa costerà di 70 dispense, formato in-4 grande. — Ogni dispensa si compone di otto pagine con ricchi disegni ritraenti dalle Esposizioni Universali di Parigi e delle Esposizioni Italiane di Milano 1881 e Torino 1884, già edite dallo Stabilimento Sonzogno.
È la solenne grande *Esposizione Illustrata* che lo Stabilimento Sonzogno pubblica: e quest'anno più renderne meglio accessibile a tutti la parte istruttiva del mondiale avvenimento, ha ridotto il prezzo delle dispense *in grande formato e su carta di lusso*, da centesimi **25** a centesimi **15**, cosicchè tutta l'opera non costerà che L. **10**, in tutto il Regno.
PREZZO D'ABBONAMENTO ALLE 70 DISPENSE:
Franco nel Regno, Tripoli, Tunisi, Susa d'Africa, Goletta, Mussaua e Assab L. 10 —
Alessandria d'Egitto . . . . . » 12 —
Europa, Stati Uniti d'Am., Canadà, Terr. Egitto, Capo, Arzorre, Madera, Can. e Mar. » 13 50
Stati dell'Am. Centr. e Messic., Giappone, Indie Orient., Assam, Ceylan e Oceania » 17 —
Una dispensa separata **Cent. 15** in tutto il Regno.
PREMI GRATUITI AGLI ASSOCIATI.
Tutti gli Associati riceveranno, franco di porto, i seguenti *Premi gratuiti*:
1.° *La Guida descrittiva illustrata per il viaggiatore italiano a Parigi ed all'Esposizione*, *intitolata*:
PARIGI NEL 1889.
2.° Il frontispizio ed un'elegante copertina per rilegare il volume.
Per abbonarsi inviare vaglia postale all'Editore EDOARDO SONZOGNO, Milano, Via Pasquirolo, 14.

La Ditta
GARZINI & CRAVERO
avvisa aver trasferto e riunito
DEPOSITO E STABILIMENTO
Corso Re Umberto 30 e Via Montevecchio 17
FABBRICA REGISTRI - TIPOGRAFIA - LITOGRAFIA
SPECIALITÀ ASSOLUTA PER CASE BANCARIE E DI COMMERCIO
Campioni e Prezzi a richiesta.

A vendere a due condizioni favorevolissime una decorosissima Maison de Modes **à Rome.**
Ecrire aux Initiales **H 2881 T, Haasenstein & Vogler, TURIN.**

Parigi - Esposizione.
Albergo del **Saumon**. Passaggio Saumon, N. 1, nel centro di Parigi. Camere benissimo arredate da 3 fr. al giorno e più. C 1017

G. PARVIS
CAIRO (Egitto)
MOBILI E BRONZI
artistici
STILE ORIENTALE
Deposito via Orto Botanico, 27
TORINO. 20

Linimento Galbiati
contro l'artrite, gotta e reumatismi. Si garantisce la guarigione della suddetta malattie, finchè si adoperi il vero Linimento e nelle sue bottiglie originali, non imitazioni speculazione ha tentato e tenta tuttora di sostituirgli. — Per scioglimenti dirigersi in via Santa Maria Porta, 3, Milano, ove potranno ispezionare le centinaia di certificati di guarigioni, tenerle quelli di molti distinti medici. — Prezzo delli flaconi L. 15, 10 e 5.
Depositi in **Torino** presso la farmacia *TARICCO* e nelle principali farmacie del Regno. H 81 M

SANDALO a MIDY
Sopprime il **Copaiva**, il **Cubebe** e le **Injezioni**. Guarisce gli scoli in 48 ore. Efficacissimo nelle malattie della vescica, chiarifica le orine più torbide. Ogni capsula porta impresso in nero il nome MIDY
Presso tutte le Farmacie 137

Menta Glaciale
ALPINA
Etere delle 100 Bibite.
Indispensabile per ogni famiglia.
25 anni di felice successo.
Medaglia Esp. Milano-Torino.
Depositi presso Luigi Baratti e Milano, Galleria Subalpina; **Berione**, via Garibaldi, 49; **Leone Querio**, via Cernaia, 22 e corso Vitt. Emanu., 28; **Morando e Gariglio**, piazza S. Carlo, 5; **Marello**, angolo via Garibaldi e piazza Carmelo, 1; **Sciomengo**, via Nizza, 1; **Galuttl**, via Po, 42.
Nb. Badare alle imitazioni e contraffazioni. — Esigere sopra ogni etichetta la mia firma. 2016
Vendita all'ingrosso
Corso Principe Oddone, 71, Torino

PASTIGLIE **Bismuto Magnesiache**
Ingestive al sommo grado, perciò infallibili nei crampi di stomaco e contro le infiammazioni di ventricolo.
Scatola coll'istruzione L. **2 50**; 1/2 scatola L. **1 50**.
Farmacia GIORDANO, via Roma, 17, *Torino*. 20

Avviso di vendita volontaria.
Alle ore **10** antim. del giorno **29 maggio corr.** il notaro sottoscritto procederà nel suo studio, **via Mercanti, 2, piano 2°**, all'**incanto** dei seguenti stabili, macchine, attrezzi e merci:
Lotto 1°: **Terreno fabbricabile** di mq. 1097.00, con entrostante fabbricato, sito in questa città, corso Inghilterra, N. 5, al prezzo ribassato di un secondo decimo, e così per L. **39,000**.
Lotto 2°: *A*) **Cave di pietra granitica** dette del *Malanaggio*, sito in Comune di Perosa Argentina, in un solo appezzamento di ett. 5.00.00, con entrostanti tettoie, magazzini, officina, cesso, casa di abitazione civile, scuderie e rimessa, al prezzo ribassato di due decimi, e così per L. **20,000**.
B) **Macchine, attrezzi** e merci esistenti nei magazzini e sui piazzali della cava, al prezzo ribassato di due decimi, di L. **2450**, e così in totale a L. **23,600**.
Lotto 3°: **Appezzamento di terreno** formante cava di pietra in Comune di S. Secondo (Pinerolo), di ara 53.00, al prezzo ribassato di due decimi, e così per L. **967**.
Lotto 4°: *A*) **Cave di pietra granitica** dette di *San Giorio*, sito in Comune di San Giorio (Susa), in un solo appezzamento di ara 253.00, con entrostanti fabbricati per uso ufficine e magazzini, dal prezzo, ribassato di due decimi, di L. **3200**.
B) **Attrezzi, macchine, merci** esistenti nei magazzini e sui piazzali della cava, del prezzo, ribassato di due decimi, di L. **1437 60**, e così in totale al prezzo di L. **4637 60**.
Lotto 5°: **Diritto di ricosto** di un appezzamento di terreno coltivabile, di mq. 1150.00, con entrostanti costruzioni, sito in questa città, borgo S. Salvatore, angolo via Cellini e dell'Esposizione, al prezzo ribassato di due decimi, e così per L. **1600**.
Le condizioni di tale vendita, di cui in apposito bando, le planimetrie ed i documenti sono visibili nello studio suddetto.
Torino, 12 maggio 1889.
1-97 SCANAVINI avv. GUSTAVO, not.

Decreto del capriccioso Milionario.
Articolo unico!! Fin i **Regali** che offre a tutti coloro che acquista o una tavoletta di Cioccolato di puro Cacao e Zucchero della premiata fabbrica **GAY e REVEL di Torino**, al prezzo inaugurale di
Cent. 50 Cent.
(Prezzo che si paga ovunque), vi ne saranno dei reale valore di L. **5, 10, 20, 30, 50** e fino a L. **50**. — Di tali Regali si estraggono ogni mese e quelli esposti nel **Biarancone** sotto i **portici della Fiera, piazza Castello, 22**, e con chi ne dubitasse si spedisce contrassegno di L. **50** contro L. **50**. 1012

Società Italiana per le Strade Ferrate Meridionali
Società Anonima sedente in FIRENZE — Capitale L. **230 milioni**, interamente versato

Esercizio della Rete Adriatica.
ESTRAZIONI delle ***OBBLIGAZIONI*** seguite in seduta pubblica il 15 maggio 1889.
Le Obbligazioni sopra estratte saranno rimborsate a cominciare dal 1° ottobre 1889, mediante la consegna dei Titoli muniti di tutte le Cedole semestrali non scadute. — Dal 1° ottobre 1889 in poi cessano di essere fruttifere.
NB. I numeri estratti, pei titoli da 5 e da 10, sono quelli d'iscrizione delle Obbligazioni, e non quelli di cartella segnati anche nei tagliandi (coupons).

XXII^a ESTRAZIONE — Numeri d'inscrizione, comuni alle serie **A, B, C, D, E**

dal N.	al N.	dal N.	al N.	dal N.	al N.
6631	6650	165001	166000	182881	182885
13051	13060	95851	96850	185106	185110
11236	12240	10840	10920	185041	185045
13931	13935	166905	166910	180771	180775
16736	16760	109286	109300	184076	184080
16170	16180	113416	113420	178501	178505
20506	20510	106451	106455	191011	191015
27101	27105	106836	106840	191801	191805
12760	12790	104151	104165	192151	192185
16731	16735	110051	110061	190041	190065
13981	13990	116871	116875	194016	194020
24041	24045	100030	100040	197511	197515
20041	20045	121131	121145	196116	196120
30540	30550	122761	122765	199281	199240
37985	37995	123111	123115	199171	199175
40020	40030	122861	122865	201033	201040
41930	41940	125540	125550	205011	205015
48016	48020	130428	130430	206170	206175
49955	49960	130540	130560	207985	207995
48015	48025	130910	130920	207705	207715
44070	44080	134260	134270	207600	207610
40720	40730	134471	134475	208981	208985
30810	30820	134961	134965	210510	210520
38810	38820	135900	135910	212956	212965
40005	40015	200713	200715	214020	214030
39805	39815	138101	138105	215841	215845
39986	39995	138431	138440	216931	216935
40776	40780	142860	142870	218150	218260
42166	42170	142850	142860	220760	220765
41176	41180	141990	142000	222021	222035
41951	41955	141961	141965	225101	225105
40041	40045	142041	142045	226811	226815